GAZZETTA PIEMONTESE

I negoziati di Napoli e gli interessi anglo-italiani

Nonostante gli sforzi palesi e segreti che la Francia sta facendo per far abortire i negoziati di Napoli per una convenzione anglo-italiana che determini le rispettive « sfere di influenza » delle due nazioni in Africa, ho la certezza che i negoziati non si prolungheranno all'infinito, e che termineranno anzi con piena soddisfazione delle due Potenze interessate.

Di tanto in tanto la Francia si sente in obbligo di far susurrare alle orecchie del sultano a Costantinopoli da un ambasciatore e da un ammiraglio della Repubblica che Inghilterra, Italia, Germania, Austria e persino le alleate Russia e Grecia, tutti cospirano a danno dell'Impero ottomano, e che la sola amica leale e disinteressata della Turchia in Europa è la Francia. Queste cose il sultano e i suoi predecessori se le sono sentite ripetere parecchie volte, compreso l'anno in cui la Repubblica mandava le sue truppe incontro ai Krumiri di famigerata memoria, e ormai le parole che l'ammiraglio Duperré può aver pronunziate entro le mura di Yildiz-Kiosk non avranno prodotto più impressione di quello che fecero le parole pronunziate dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli all'epoca della spedizione di Massaua.

Quante volte S. M. I. deve avere esclamato fra sè: « Siete tutti amici sviscerati, ma fate a gara a chi mi porta via più roba! »

Il Governo francese ha capito benissimo, e meglio di certi giornali inglesi e italiani, che dal presente Congresso di Napoli ne può scaturire nè più nè meno che il definitivo possesso per l'Inghilterra dell'Egitto. Visto che ogni tentativo per staccare l'Italia dall'Inghilterra sarebbe stato tutto tempo perso, esso ha inviato l'ammiraglio Duperré a Costantinopoli non già a premunire il sultano contro le mire dell'Italia su Tripoli, ma bensì per ottenere dalla Porta un'azione più vigorosa nella questione d'Egitto.

Non è probabile, quali che siano le promesse e le minaccie che l'ammiraglio Duperré può aver ricevuto istruzione di offrire o di incutere, che la Porta si decida a seguire una politica di avventure. La Turchia continuerà a lasciar che le cose vadano per il loro verso, sia pure a danno dei suoi interessi. Per quanto ci possa rimettere non perderà mai, e tanto a precipizio, quello che perderebbe dando mano, con inconsulte alleanze, il segnale di una conflagrazione generale.

La Francia può dunque rassegnarsi di fronte all'insuccesso della missione Duperré, e tollerare che Italia e Inghilterra regolino i loro interessi nel modo meglio atto a evitare malintesi fra le due nazioni e a cooperare in modo pratico ed efficace a conservare al mondo i benefizi della pace.

Il tenore della Stampa francese, in questi giorni, ragionando, o per meglio dire sragionando delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio a un redattore del *Figaro*, non è di certo tale da incoraggiarci a sacrificare vecchie e provate amicizie per gettarci nelle braccia della Francia.

Abbiamo ripetuto più del bisogno, e abbiamo dimostrato coi fatti, che l'Italia vuol vivere in pace con la Francia, come col resto d'Europa.

Affannarci a distruggere giorno per giorno tutte le assurde dicerie che si stampano nei fogli di Parigi e si ripetono sui *boulevards* a danno dell'Italia sarebbe dar prova di una imperdonabile mancanza di dignità.

Continuiamo per la nostra via, pacifica e leale, e il tempo ci darà ragione.

Nè si creda, nè in Francia nè altrove, che proseguendo i negoziati a Napoli, negoziati che, come ho già detto riguardano in parte l'avvenire dell'Egitto stesso, noi siamo animati da sentimenti di animosità verso la Francia.

Il primo dovere di uno Stato, se vuole essere grande e forte, è di tutelare i proprii interessi. Quando la Francia reale, imperiale o repubblicana ha voluto assicurarsi il primato in Europa, non è andata a chiedere il permesso a chicchessia, e si è alleata con le nazioni che potevano giovare la sua politica.

Questo è quello che deve fare l'Italia. Nel caso dei nostri rapporti con l'Inghilterra un'alleanza duratura e forte fra le due nazioni non potrà che giovare alla causa della pace e della libertà in Europa.

Il diplomatico.

Il Consiglio dei ministri non avrà luogo?
Le Camere di commercio e le Convenzioni marittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,20 pom.* — *L'Opinione* crede che, partendo stasera il ministro dei lavori pubblici onorevole Finali per assistere ai funerali del compianto Alfredo Baccarini a Russi, domani non si terrà l'annunziato Consiglio di ministri, contrariamente a quanto si era affermato da tutti i giornali.

— La *Tribuna* crede difficile che nel Consiglio dei ministri di domani si tratti della data delle elezioni. Crede invece che se ne tratterà nel Consiglio plenario che avrà luogo a Firenze dopo il banchetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,50 ant.* — Anche i giornali del mattino credono che il Consiglio dei ministri si terrà dopo il banchetto di Firenze.

Il *Don Chisciotte* dice che l'ambasciatore Nigra assisterà al banchetto. Assisteranno da un palchetto anche gli ambasciatori d'Austria, Germania e forse anche quello d'Inghilterra.

— Il ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Lacava, ricevette i rappresentanti delle Camere di commercio di Venezia, Ancona, Bari, Rovigo, Treviso, i quali gli presentarono un memoriale in cui si chiede che si concretino le Convenzioni marittime allo scopo di fare un equo trattamento nei servizi dell'Adriatico. Il comm. Ricco, rappresentante della Camera di commercio di Venezia, affermò che il movente di queste unanimi manifestazioni delle rappresentanze commerciali interessate non deriva da ragioni locali, sibbene dall'interesse generale dei paesi posti sul mare Adriatico. Il ministro Lacava accolse le rappresentanze commerciali colla solita deferenza, dichiarandosi favorevole ad assecondare i desiderii loro. Assicurò che il Governo è interessato a perequare i servizi marittimi dell'Adriatico con quelli del Mediterraneo entro il limite concesso dal bilancio dello Stato.

Disposizioni elettorali.
Convenzione coll'Argentina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 4,50 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce il Comune di Drauguo in sezione elettorale autonoma.

— Un altro decreto dà piena esecuzione alla convenzione conchiusa il 29 maggio 1890 fra l'Italia e la Repubblica Argentina per lo scambio degli atti di morte dei rispettivi sudditi.

Per la futura Esposizione Internazionale d'Architettura a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,50 ant.* — Il Comitato romano per l'Esposizione d'Architettura di Torino decise di convocare quanto prima una grande adunanza per la formazione di un Comitato definitivo dell'Esposizione Internazionale d'Architettura che avrà luogo in Roma nel 1893.

L'on. Crispi a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,20 ant.* — L'on. Crispi è giunto stamattina a Roma.

I funerali di Alfredo Baccarini.
Le disposizioni.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'ordine del corteo per il trasporto della salma di Baccarini è così stabilito:

Un drappello di truppa con banda musicale; un primo gruppo di Associazioni di mutuo soccorso; secondo, di Società cooperative; terzo, di Società politiche; quarto, di Società militari, Reduci dalle patrie battaglie, Società ginnastiche e di tiro a segno; quinto, di Società diverse; sesto, di Loggie massoniche; settimo, di scuole; ottavo, di Società femminili e signore; un drappello di pompieri; il feretro fiancheggiato dai Reduci di Russi.

Seguono: parenti ed amici intimi; le rappresentanze del Senato e della Camera; ministri e sotto-segretari; senatori e deputati; autorità militari, giudiziarie e politiche secondo l'ordine di grado; rappresentanze dei Municipii della provincia ed altri, Corpi morali con gonfaloni, Università, Corpi scientifici, tecnici ed Associazioni magistrali; il gonfalone del Municipio di Russi; la Giunta ed il Consiglio comunale di Russi; un battaglione di fanteria con bandiera e musica; un drappello di pompieri; i carri colle corone; un drappello di truppa.

Varie bande musicali saranno distribuite regolarmente ad intervalli lungo il corteo. La distribuzione dei cordoni del feretro non è ancora stabilita.

Donna Elena Cairoli inviò una splendida corona di fiori. Interverrà ai funerali l'on. Menotti Garibaldi. Interverranno pure la Giunta municipale di Viterbo, i Municipii di Cesena, Solarolo, Conа ed Alfonsine con banda.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Anche oggi continua una grandissima affluenza di visitatori alla camera ardente. La salma di Baccarini fu chiusa stamane entro la cassa con cristallo. La parete superiore della camera ardente è piena di corone e fiori elegantissime ed artisticamente disposte. Magnifica è quella di fiori artificiali del Municipio di Roma. Domani il corteo avrà alla testa un battaglione di fanteria.

L'esultanza dei liberali nel Canton Ticino.

BELLINZONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 10,40 ant.* — Il risultato ufficiale definitivo della votazione per la revisione della Costituzione è il seguente:

Favorevoli alla riforma	11,928
Contrari	11,834.

La maggioranza liberale è quindi di 94 voti. L'opinione pubblica applaude al felice esito del conflitto che cambia la situazione e semplifica il mandato del potere federativo.

BELLINZONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,30 pom.* — Questa sera regna la calma intanto i liberali preparano dimostrazioni. I conservatori sembrano avviliti. La maggioranza dei liberali è di 94 voti. Vi sono però contestazioni. Il commissario federale Künzli dichiarò di ritenere che queste contestazioni non potranno modificare sensibilmente l'esito. È notevole il fatto che i liberali guadagnarono un continuo di voti a Malcantone, patria di Rossi, il consigliere di Stato ucciso.

Il numero dei votanti di ieri fu inferiore a quello delle passate elezioni nelle quali i conservatori ebbero una maggioranza di 502 voti. I liberali di Bellinzona guadagnarono 155 voti.

BELLINZONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — I liberali di Chiasso fecero oggi una grande dimostrazione. Alle ore 7 a Bellinzona uno stuolo di liberali, preceduti da due musiche, percorsero la città gridando: *Viva la revisione.* Il commissario federale Künzli aveva permesso la dimostrazione sulla promessa dei capi che non avrebbero avuto luogo disordini. Finito il giro, la folla si raccolse innanzi al Palazzo comunale. Da un balcone l'avv. Bruni, membro del Governo provvisorio, pronunziò un violento discorso contro Respini, l'ex-presidente del Consiglio di Stato, proponendo che si votasse un ordine del giorno affermante la speranza che il Governo Respini non si rimetta al potere, e che al Governo stia il commissario federale fino a tanto che non si sia proceduto alla nuova elezione del gran Consiglio. Tale ordine del giorno fu votato fra grandi acclamazioni. Domani a Lugano, posdomani a Locarno i liberali ripeteranno tali dimostrazioni.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Domattina arriverà Farini, presidente del Senato, per assistere ai funerali di Baccarini. Interverranno pure ai funerali i deputati Fortis, Ferrari Luigi, Zainy, Pensierini e Tondi, il Municipio di Bologna con il gonfalone ed un plotone di pompieri. Per disposizione della famiglia e del Municipio nessun discorso si farà sopra il feretro. Nella camera ardente vi sono oltre settanta corone ed altre continuano a giungere sempre. L'ing. Foschini e Pizzicati dirigono l'addobbo della città pei funerali. La Porta Nuova, sotto cui passerà il feretro, si trasformerà in arco di trionfo.

Un terribile scontro di treni sulla Novara-Pino.
Due morti e cinque feriti gravi.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,20 ant.* — Ieri sera, verso le ore 11, presso Vignale, il treno direttissimo Novara-Luino si scontrava con un treno merci proveniente da Oleggio. L'urto fu violentissimo. I treni rimasero sfracellati. Un conduttore è morto. Quattro passeggeri sono feriti gravemente. Il capo-conduttore, pur esso gravemente ferito, morì quasi subito. Altri sono feriti leggermente.

Accorse sopra il luogo del disastro l'onorevole dottor Parona, che fra il grande trambusto provvide energicamente per il trasporto dei feriti all'Ospedale di Novara, ove furono da lui medicati.

Accorsero poscia le Autorità.

La città è vivamente impressionata.

NOTA. — La località di Vignale non è posta precisamente sulla linea Novara-Pino, ma è una stazione della linea Novara-Borgomanero posta presso al biforcamento delle linee per Luino e Varallo. Si trova appena distante quattro chilometri da Novara.

Minaccie di crisi ministeriale in Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,15 ant.* — Tornano in campo le voci di prossima crisi ministeriale. Il Gabinetto Taaffe si ritirerebbe prima dell'apertura del Parlamento (circa alla metà di novembre) e gli succederebbe un Gabinetto di cui farebbero parte il conte Kielmannsegg, attuale luogotenente dell'Austria inferiore, e gli on. Olsner e Chlumecky, della Sinistra temperata. Andrebbe in pensione con questo movimento anche l'attuale presidente di polizia, barone Krauss. Quantunque queste voci siano, almeno in parte, giustificate dall'andamento delle cose, specie in Boemia, ve le riferisco con la massima riserva.

Brin continua le sue visite.
Notizie del pallone.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*) 6, *ore 3,50 pom.* — Il ministro Brin visitò oggi il portofranco e le calate, poi la Scuola navale e la Scuola superiore commerciale.

Alle ore 12,40 partì per Roma salutato dalle autorità.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,30 pom.* — Il pallone cadde ieri sera alle ore 10 presso Voghera. Gli areonauti dovettero buttar via tutto il possibile. Scesero incolumi.

La reggenza in Olanda.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Quantunque lo stato della salute del re non sia peggiorato, la convocazione delle Camere per proclamare la Reggenza è attesa prossimamente.

Il nuovo ministro della guerra in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Reichsanzeiger* pubblica le dimissioni del generale Verdy du Vernois da ministro della guerra e la nomina del luogotenente generale Kaltenborn Stachau a tale ufficio.

Per il Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — In un *meeting* repubblicano ieri ad Alicante, in favore del Portogallo, furono pronunziati discorsi violenti, ma l'ordine non fu turbato.

Le conferenze anglo-italiane in Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Stamattina furono riprese le conferenze fra i delegati italiani ed inglesi per la delimitazione in Africa.

Martens Ferrao rinunzia di fare il Gabinetto.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Martens Ferrao non è riuscito a formare il Gabinetto. Il re incaricò il generale Abreu Souza di formare un Gabinetto di conciliazione.

LA CHIUSURA del IV Congresso delle Società Cooperative.

Seduta antimeridiana del 6 ottobre.
(Continuazione)

Il Congresso manda un voto di plauso alla Società di Gallinte per gli splendidi successi ottenuti.

Manfredi, relatore del tema relativo ai giornali della cooperazione, propone la fusione dei periodici *La Cooperazione italiana* e *Credito e cooperazione*, come mezzo di riunire in un fascio le forze pensanti ed avere così anche in Italia un organo autorevole che diffonda l'istruzione cooperativa.

La proposta è approvata, dandosi mandato al Comitato centrale di promuovere l'attuazione del disegno.

A questo punto l'on. *Pasquali* annunzia che il comm. Gaetano Gandolfi, fondatore della Camera di commercio italiana di Buenos-Ayres, essendo di passaggio in Italia, sorpreso del movimento cooperativo in questa sua patria, volendo concorrere alla diffusione dell'idea, ha disposto un premio consistente in una medaglia d'oro di L. 500 all'autore della memoria che nel prossimo Congresso sarà giudicata migliore sul tema della cooperazione.

L'assemblea accoglie la partecipazione con vivi applausi e manda ringraziamenti al generoso donatore.

Maffi riferisce sull'argomento importantissimo dei rapporti delle Società di mutuo soccorso colla cooperazione, e riassume le sue idee in quest'ordine del giorno:

« Il Congresso,

« Considerando che se il credito è elemento di vita delle Società cooperative, è elemento di credito l'esempio della fiducia che deve partire dalle istituzioni popolari;

« Constatando come la maggior parte del patrimonio delle Società di mutuo soccorso venga impiegato presso Banche, Imprese od Istituti che rappresentano il più delle volte interessi e principii ostili allo sviluppo delle Società cooperative;

« Riaffermando su questo proposito i deliberati dei precedenti Congressi;

« Fa voti affinchè le Società di mutuo soccorso, per garantendo le funzioni della mutualità con amministrazione separata da ogni azienda cooperativa e con prudenti cautele, diano prova di doverosa fiducia facendo affluire i loro depositi a fecondare e rinsaldare il credito della cooperazione. »

Minuti osserva che uno dei maggiori ostacoli al conseguimento dei fini desiderati dal Congresso sta nella legge 15 aprile 1886 sul riconoscimento giuridico.

Maffi assente che nel suo ordine del giorno venga inserito un inciso per indicare l'accennato inconveniente.

Pasquali, incaricato di riferire sopra diverse mozioni pervenute al Congresso, comincia coll'annunziare che il cav. Paolo Meille, noto filantropo della nostra città, pone a disposizione del Comitato una medaglia d'oro da L. 300 per premio ad un'opera giudicata utile alla cooperazione.

Indi propone le seguenti risoluzioni:

Sulla libertà farmaceutica. — Il Congresso, convinto che la suprema magistratura italiana potrà riconoscere già sanzionata nella legge attuale la libertà dell'esercizio farmaceutico, fa voti che la risoluzione definitiva sia sollecita perchè le Cooperative farmaceutiche possano funzionare e per il caso imprevisto di contraria interpretazione dà incarico al Comitato di provocare interpretazioni autentiche.

Sulle colonie cooperative. — Il Congresso, encomiando la iniziativa stata presa in Reggio Emilia di una colonia cooperativa agricola, esprime il voto che il Governo centrale rimuova quegli ostacoli che per inesatti apprezzamenti e malsane applicazioni di leggi e regolamenti si frappongono all'attuazione della nobile idea.

Sopra altri temi il relatore conchiude che si mandino all'esame del Comitato.

Alle 12,20 si chiude la seduta antimeridiana.

Nell'intervallo i congressisti si recarono per invito del Municipio a visitare il Castello Medioevale, dove furono ricevuti dal sindaco comm. Voli, dagli assessori Badano, Fontana e Biscaretti ed accolti al suono della Banda municipale.

Il sindaco, l'on. Luzzatti, l'avv. Romussi e l'onorevole Florenzano scambiarono saluti e brindisi.

Seduta pomeridiana del 6 ottobre.

Alle 3 si riapre il Congresso.

Sono presenti parecchi deputati, fra cui l'onorevole Faldella, che rappresenta la Società cooperativa di Saluggia, Lucca, Armirotti, Maffi, Pasquali e Florenzano.

Mario Guala, sul tema dell'istituzione dei probiviri, propone la seguente risoluzione:

« Il Congresso fa voti e invita gli onorevoli deputati cooperatori a voler patrocinare alla Camera i suoi voti a che

« 1° Venga sollecitata la discussione del progetto di legge del deputato Maffi sulla istituzione dei probiviri per le controversie fra padroni e operai delle industrie, e venga tale progetto approvato;

« 2° Venga presentato e discusso e approvato un progetto analogo per la istituzione dei probiviri nelle controversie che sorgano tra proprietari e conduttori di fondi e quelli e questi e i coltivatori.

« Il Congresso ritiene a questo riguardo:

« *a*) Che debbano i Consigli di probiviri emanare dalla elezione in proporzioni eguali dei proprietari e conduttori per le sezioni destinate a risolvere le controversie relative ai contratti di locazione a canone fisso, enfiteusi e locazioni a scala mobile, e simili; e dei proprietari e conduttori inscritti in apposita lista elettorale, a seconda i primi e no prosiedono personalmente alla coltivazione dei proprii fondi; e dei coltivatori a qualunque categoria, coloni, massari, braccianti, appartengano per convocati di tutti coloro che hanno compiuto 21 anno e delle vedove con prole minore dei 21 anni, per le sezioni destinate a risolvere tutte le controversie sorte tra i coltivatori e i proprietari o conduttori;

« *b*) Che il procedimento debba essere preceduto da tentativo di componimento amichevole, e, questo non riuscendo, debba essere quanto più sia possibile rapido, preferibilmente orale, senza spese, sedendo il Tribunale dei probiviri nella Casa comunale.

« 3° Per quanto riguarda le Società cooperative di qualsiasi forma ed a qualsiasi scopo indirizzate il Congresso consiglia di porre negli statuti il patto compromissorio che stabilisca la competenza speciale di arbitri sociali in tutte le controversie che sorgano tra soci e Società, tra Amministrazioni sociali e soci impiegati o dipendenti, conseguenze dell'esercizio delle imprese sociali o dell'applicazione degli statuti e regolamenti, consigliando, ove le Società siano riunite in Consorzi, Federazioni o Consociazioni, che il Consiglio arbitrale sia uno per tutte le Società consociate. »

Su proposta *Minuti*, dopo osservazioni di *Cugnolin* e *Cavalieri*, si fa la seguente aggiunta, accettata dal relatore:

« Il Congresso manda al Comitato centrale di studiare l'ordinamento delle presidenze delle Giurie arbitrali o quello delle Camere operaie in ordine al tema in discussione. »

Merlani ha la parola per svolgere una sua proposta formulata in questi termini:

« Considerando che l'esperienza non ha ancora insegnato quale sia il migliore dei sistemi di retribuzione del personale delle Cooperative, se, cioè, il salario o la partecipazione degli utili o la percentuale sul movimento del capitale;

« Considerando che un buon sistema di retribuzione di tale personale è a volte la vita delle Cooperative stesse ed è pure uno dei migliori elementi per la loro prosperità, propone un'inchiesta sui sistemi di retribuzione del personale delle Cooperative. »

La proposta viene adottata ad unanimità.

Il relatore avv. *Manfredi* propone, ed il Congresso, dopo breve discussione, approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, confermando i voti espressi negli antecedenti Congressi in ordine alle leggi che hanno referenza alle Cooperative,

« Ritenuto che l'esperienza segnala continuamente utili modificazioni suggerite anche dai nuovi svolgimenti che riceve l'idea cooperativa,

« Ritenuto essere compito gravissimo il formulare precise proposizioni che esprimano nettamente i singoli bisogni e le conseguenti necessarie modificazioni delle leggi, massime che tra queste trovasi un codice,

« Affida alla presidenza l'incarico di nominare una Commissione di sette cooperatori perchè studi e formuli concrete proposte, ne faccia pubblicazione sui diarii della cooperazione, provochi dai poteri dello Stato quei provvedimenti che abbiano carattere di maggior urgenza ed appariscano più evidentemente necessari, prepari per il futuro Congresso la proposta relativa a questo importante tema. »

La Commissione viene composta dai signori: Luzzatti, Pasquali, Della Cola, Manfredi, Balducci, Merlani, Wollemborg.

Sul tema: « La cooperazione nei rapporti internazionali » si approva il seguente ordine del giorno dell'avvocato *Romussi*:

« Il Congresso, riconoscendo la necessità di aver continui e fraterni rapporti coi cooperatori degli altri paesi, sia per promuovere l'organizzazione cooperativa, sia per esercitare un'azione concorde nelle grandi questioni del lavoro, per quanto riguarda la cooperazione, dà mandato al Comitato centrale di farsi rappresentare al Congresso internazionale dei cooperatori in Marsiglia del 12 corrente, nel quale si deve discutere sull'alleanza cooperativa universale con facoltà di aderirvi. »

Dell'ultimo tema: « Le leggi sulle fabbriche e sul lavoro in relazione alle Cooperative di produzione, » è relatore l'on. *Luzzatti*. Lo spazio ristretto non ci permette di dare neppure in sunto la sua splendida relazione; diremo soltanto che a sua proposta venne approvata la risoluzione di riservare la deliberazione dell'importante tema al prossimo Congresso.

Si delibera infine di affidare al Comitato la designazione della sede del futuro Congresso.

Si procede alla nomina del Comitato centrale. Riescono eletti i signori: Agnini Gregorio, Bassi Ercole, Rabbini Enrico, Ponti Lorenzo, Gobbi Ulisse, Maffi Antonio, Manfredi Pietro, Fessina Giovanni, Romussi Carlo, Trabattoni Angelo, Pistone Leopoldo, Armirotti Valentino, Basilio Giovanni, Bonzi Giuseppe, Carotti Attilio, Cassella Onorato, Guala Mario, Baldini, Guelpa Luigi, Luzzatti Luigi, Merlani Alberto, Pasquali Ernesto, Minuti Luigi, Nathan Ernesto, Cavalieri Enea, Rabbeno Ugo, Forlai Rag., Rocchetti Cesare, Viganò Francesco, Wollemborg Leone.

Con un saluto a Torino, alla sua Università ed alla classe operaia di tutto il mondo si chiudono i lavori del Congresso alle ore 6 pom.

Una visita dei congressisti al Castello Medioevale.

Finita la seduta antimeridiana di ieri, molti congressisti, fra cui gli onorevoli Luzzatti e Florenzano, si recarono a visitare il borgo ed il castello medioevali, cortesemente invitati dal nostro sindaco.

Il comm. Voli cogli assessori Badano e Fontana fecero gli onori di casa agli egregi ospiti, a cui servirono di guida nella visita delle sale del castello.

La visita è riuscita interessantissima e destò favorevole impressione in tutti.

Il Municipio aveva fatto preparare per la circostanza un servizio di rinfreschi, che fu distribuito nel cortile del castello dopo la visita.

Il comm. Voli, colla sua solita vena felice, ringraziò i congressisti di aver accettato l'invito, ed indirizzandosi specialmente alla gentile signorina Viganò, figlia ad uno dei più studiosi congressisti, disse rappresentare la castellana del castello che porta agli ospiti il sorriso della grazia e della cortesia.

Risposero alle parole del nostro sindaco l'on. Luzzatti, il quale disse che anche nelle memorie dei tempi feudali i cooperatori possono trovare auspicii; l'avv. Romussi, il quale evocò il ricordo della Lega lombarda al cui trionfo contribuirono Torino e Milano, e l'on. Florenzano, il quale inneggiò con felici parole al Piemonte, a cui rese omaggio per la tenacia dei propositi.

Il banchetto dei congressisti.

Circa una sessantina di cooperatori si riunirono ieri sera all'*Albergo della Dogana Vecchia* per chiudere con un banchetto fraterno i felici risultati del Congresso.

Il pranzo è riuscito oltremodo cordiale ed animato e fu seguito naturalmente da molti discorsi.

Il primo ad alzarsi fu il prof. *Garelli della Morea*, il quale ringraziò i presenti delle dimostrazioni di stima datogli, e rallegrossi dei risultati ottenuti dal Congresso, che pronosticò riuscire di sommo vantaggio per gli operai; e finì inneggiando agli onorevoli Armirotti e Maffi, i quali hanno dimostrato di saper validamente lavorare pel benessere delle classi operaie.

Il deputato *Maffi* ringrazia il dotto rappresentante dell'Università, e dice che non solo la classe operaia, ma tutte le forze dell'umana attività vogliono istigare ad educare i cooperatori.

L'avv. *Merlani* reca ai convenuti i saluti del sindaco di Torino e ringrazia per conto suo tutti quanti vollero presenziare il IV Congresso ieri chiuso.

Il deputato *Florenzano* si rallegra a sua volta della felice riescita del Congresso e dice spera di rivedere i congressisti a Napoli.

Parlarono poscia il ragioniere *Ponti*, il quale accenna alle cordiali accoglienze ricevute a Torino e beve al suo sindaco ed agli ordinatori del Congresso; il dott. *Peroni*, il quale brindò al deputato Luzzatti, assente per altri impegni, e bevve al dott. Wollemborg. Questi ringrazia ed invita tutti a bere a Torino ed al Piemonte.

L'onorevole *Armirotti* ed altri aggiunsero brindisi e saluti.

La lieta riunione ebbe termine con un *arrivederci* dei cooperatori alla più prossima adunanza.

SPETTACOLI — Martedì, 7 ottobre.

REGIO, ore 9. — (Impresa Cesari e C.) — *Cavalleria rusticana*, opera. — Serata d'onore del Mº Mascagni.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Fedora*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Bastian contrari*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *La Mascotte*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Caruso il bandito*, comm. — *L'impossibile*, viaggio straordinario.
Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO. Ore 8. Spettacolo di varietà col celebre velocipedista Kaufmann.

La morte del deputato Carlo Vigna.

Una luttuosa notizia ci perviene da Roma. Ci telegrafano di colà in data 6, ore 10,35 pom.:

« Questa sera è morto il deputato Vigna Carlo, rappresentante del Collegio V di Torino (Ivrea), in seguito a malattia che da lungo tempo lo travagliava. »

La nostra ingegneria navale perde nel Vigna uno dei più valenti fra i suoi ingegneri, un uomo il quale, col ministro Brin, cooperò validamente nel dotare il Paese nostro di una potente ed ammirata flotta; il Collegio elettorale di Ivrea-Aosta (Torino V) perde nel Vigna un egregio rappresentante, un deputato che alla nobiltà di carattere univa un'alta competenza tecnica.

Il comm. ing. Carlo Vigna era un forte, sagace figlio della terra canavese. Sortì i natali a San Giorgio Canavese nell'anno 1839. Non aveva quindi che 51 anno. Compiè gli studi di ingegneria a Torino, e poi, vinto il concorso alla carica di ingegnere navale, si trasferì a Genova, ove tenne dimora per molti anni adempiendo anche alle funzioni di professore di tecnica navale nell'Istituto marittimo. Più tardi fu nominato direttore degli arsenali marittimi di Spezia, di Napoli e di Venezia, ed in tale carica, mentre si manifestava l'interesse grandissimo che egli nutriva nell'animo per la nostra marina, veniva pure grandemente a svilupparsi ed a rinforzarsi la competenza sua tecnica. Il Governo lo scelse spesso a far parte di Commissioni tecniche, e lo inviò in varie delicate ed importanti missioni in Francia ed in Inghilterra. Fu inoltre delegato governativo all'Esposizione navale inglese pochi anni or sono. Al tempo dell'Esposizione nazionale del 1884 in Torino sedette membro della Giuria per la parte marittima.

Sei anni or sono in seguito a richiesta mossa dal Governo greco al nostro, il comm. ing. Vigna si recò in quel paese per dar opera al riordinamento ed al miglioramento del naviglio elleno e dell'Arsenale. L'impresa assunta dal Vigna costò non poche fatiche e molti mesi di permanenza in Atene, ma lieto successo arrise alle fatiche del Vigna tantochè potè tornare in patria fregiato della più alta decorazione greca, cioè colle insegne dell'Ordine del Redentore, e onorato dalle più esplicite dichiarazioni di simpatia di quel Governo.

Ma la parte migliore di sè stesso e dei suoi studi egli volle consacrarla alla patria. Si può dire che il Vigna fu autore dei disegni e dei progetti di moltissime delle grandi costruzioni navali fatte dal Ministero della marina in quest'ultimo decennio. Le ultime sue opere furono il *Flavio Gioia* ed il *Savoia*. Era membro del *Comitato dei disegni per le navi* e di quasi tutte le Commissioni superiori navali. Aveva grado di ispettore del genio navale, il più alto punto della carriera.

Il ministro Brin lo ebbe sempre amico affezionatissimo e cooperatore valente; ancora in questi ultimi giorni a Torino il Brin ne lamentava cogli amici la terribile malattia e la pur troppo aspettata perdita.

Come uomo politico ricorderemo del Vigna che egli fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati come rappresentante il Collegio di Caluso nella XIV Legislatura, ma venne sorteggiato il 9 dicembre 1880 per eccedenza nella categoria generale dei deputati impiegati.

Fu nuovamente eletto nel 1882 quale rappresentante del V Collegio di Torino, della cui provincia è nativo.

Egli sorse alla vita politica con un nobile programma liberale nel quale prometteva l'appoggio al Ministero sempre quando si fosse informato alle buone opere; dal male intendeva rivendicare la propria indipendenza. Prometteva zelo e fedeltà nel servire il paese. Questo programma fu dal Vigna costantemente seguito e non ebbe duopo mai di schierarsi contro il Governo.

Militò sempre nella fila del centro sinistro. Partecipò con diligenza ai lavori parlamentari; pronunciò parecchi importanti discorsi, sopratutto in questioni tecniche e militari.

Fu fautore caldissimo dello sviluppo dell'industria nazionale. Nelle Commissioni parlamentari si mostrò alacre sempre. Membro della Giunta del bilancio, fu spesse volte relatore pel bilancio della marina e ne sostenne la discussione alla Camera, come fu relatore di molti progetti attinenti a cose marittime.

Il comm. Vigna lascia morendo desolatissimi su questa terra la vecchia madre quasi ottantenne e l'egregia consorte la signora Gemma Davicini. Larghissimo rimpianto poi lascia fra amici, colleghi e conoscenti.

All'addolorata famiglia mandiamo con cuore commosso un pensiero di conforto.

BORSA UFFICIALE.
7 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 55 — 100 65 —	— — — —
»	100 47 1/2 100 57 1/2	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 15 —	25 17 —
Id. lungo	— — — — 25 14 —	25 16 —
Germania + 5	— — — — breve 123 1/8	123 3/8
	lungo 123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 ottobre. — Il miglioramento già ieri accennato si è meglio delineato oggi. Abbiamo trovato stamane la Rendita in forte ripresa e con essa molti dei valori. Speriamo che il buon vento continui.

Rendita cont. 95 05 95 70.
Rendita fine corr. 96 02 95 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	[illegible] — 6?7 —	Cred. Tor.	235 —	— —
Torino	458 — 460 —	Ferr. Mer. v.	712 —	718 —
Subalpina	79 50 — —	F. Medit. v.	575 —	576 50
B. S. (A)	143 50 — —	Ferr. Sic. v.	610 —	— —
Serie B	140 50 — —	Fondiario	32 —	33 —
Tiberina	72 — — —	Cartiero	[illegible] —	— —
Cred. Ind.	251 50 252 50	Lane	370 —	— —

Cassa sovvenzioni Milano 128 — 130 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 80
» — per settembre	»	57 90
» — a 4 mesi ultimi	»	57 25
» — pei 4 mesi da nov.	»	56 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 ottobre (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 6 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 75
» raffinato disponibile	»	106 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 25
» » pei 4 mesi da ottobre	»	36 25

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 6 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	50,700
Vendite	»	3,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 6 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 82
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling		10 5/8
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrata cotoni nella giornata in tutti	N.	67,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	60,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 57
Farine extra	»	da 3 65 a 3 75
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 5/8
» — » good	»	20 7/8
Vendite caffè Rio nella sett. sacchi	N.	22,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	182,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 15/16

Un articolo di Goblet od i prodromi delle prossime battaglie parlamentari

Parigi, 3 ottobre.

(Péplos) — La riapertura delle Camere pel 20 ottobre è appena fissata, che già le prime avvisaglie delle prossime ed immancabili lotte parlamentari si fanno sentire.

Antesignano di questa rinnovazione di future, acri battaglie si è fatto Renato Goblet, l'ex-presidente del Gabinetto che aveva il generale Boulanger a ministro della guerra. Goblet è certamente una incontestata personalità nella politica francese, ma ha — fra parecchi altri — un difetto colossale: quello di essersi lasciato rovesciare dallo scanno di ministro prima e da quello di deputato poi, perchè, se voi ricordate, vi dirò che nelle ultime elezioni Goblet — nonostante il considerevole fardello del suo passato politico, o forse magari in causa di questo — fu battuto successivamente in due collegi, che mandarono invece a Palazzo Borbone due boulangisti, il Millerand, credo, ed il Ballerat.

Difetto degli uomini politici battuti, a qualunque passo appartengano, è sempre stato, è e sarà il non mostrarsi mai contenti dell'opera dei successori.

E Goblet dimostra di lasciarsi vincere da questo difetto in sommo grado, aggiungendo l'aggravante della nota astiosa alle sue critiche rivendicative, le quali — a volervi leggere dentro proprio spassionatamente — non hanno altro corollario pratico che il noto *ôte-toi de là que je m'y mette*.

* * *

Or fa poco più di un mese, il Goblet pubblicò sulla *Revue Générale* un lungo articolo sulla situazione politica, che passò allora quasi inosservato. Oggi si presenta con un altro articolo sulla stessa *Revue*, il quale — credo unicamente in causa della prossimità del ritorno generale alla vita politica — ha maggiore fortuna del primo.

Goblet, con questo suo secondo articolo, vuol sostenere ed illustrare la tesi che la Repubblica ha ormai sufficientemente dimostrata la sua vitalità come forma di Governo, la sua capacità ad assicurare la pace sociale, l'ordine ed i servizi pubblici, e che è tempo ormai ch'essa dia inizio all'èra delle conclusioni reali e che cerchi di concretizzare il programma col quale è venuta al mondo.

Goblet vuole che la Repubblica esca da quella sfera di concentrazione passiva che è stata, dalla nascita del boulangismo in poi, il suo solo programma. Goblet vuole che il Governo repubblicano di Francia la smetta con quella politica di transazione, di espedienti, di concentrazione contro un nemico ormai sepolto, che sino ad oggi fu norma dei suoi atti, vuole ch'essa affronti le grandi questioni, le angolosità più pericolose per l'amalgama repubblicana. Tali questioni e tali angolosità il Governo, invece, fino ad oggi si è sforzato sempre di evitare perchè convinto che il rimetterle anche soltanto sul tappeto parlamentare sarebbe stato come un volersi far rovesciare, perchè sapeva dianzi che queste questioni e queste angolosità avrebbero ridivisa la maggioranza repubblicana di fronte ai conservatori, e che quindi nessun Ministero avrebbe potuto reggersi sulle sole forze radicali ed opportuniste.

Ma Goblet specifica anche le riforme che egli vuole rimesse in discussione ed approvate. Anzitutto la *proporzionalità dell'imposta*, acciocchè siano risanzionati in articoli di diritto positivo i principii del 1789, secondo cui « tutte le contribuzioni, di qualunque natura siano, saranno sopportate da tutti i cittadini e da tutti i proprietari *à raison de leurs biens et facultés*. »

In secondo luogo vuole la separazione della Chiesa dallo Stato.

Come vedete, manca soltanto la revisione della Costituzione ed avremo il vecchio tripode su cui posa tutto l'antico programma dei radicali, tante volte aridamente ed acremente discusso ed altrettante abbandonato per immaturità di causa nel pubblico pensiero e per incompattezza numerica nei partiti alla Camera del 1885; incompattezza che — come già tante volte vi scrissi — si è rinnovata quasi identica nel 1889.

* * *

Gli è ben vero che lo stesso Renato Goblet si fa premura di ammettere nel suo stesso articolo che per approvare tali riforme occorre una maggioranza ad esse favorevole, maggioranza che ora non esiste a Palazzo Borbone, e che quindi tali riforme non hanno *aucune chance* di essere votate durante l'attuale legislatura.

Ma allora che gusto, che scopo c'è a risollevare questioni così irritanti quando si ha la certezza di non poterle far passare?

Io credo però che il motivo recondito di questa improvvisa alzata di scudi dei radicali per bocca, cioè per la penna, di uno dei loro più autorevoli capi, sia non tanto quello di volere proprio ora — quando essi sono scemati assai di numero e di forze — veder messo in opera il loro programma, quanto di riorganizzarsi e di prepararsi alle future lotte contro gli opportunisti che ora sono al potere e che — coerenti, come sempre, al loro nome — li hanno bellamente giuocati nella grande battaglia contro i boulangisti.

I radicali difatti, in questi ultimi tempi, dimenticando gli atroci rancori, preoccupati solo di salvare la Repubblica, si gettarono a capofitto nella lotta antiboulangista, capitolando le [illegible] fra le braccia ferree di Constans, che, mentre salvava la Repubblica, salvava anche il partito, sorretto come fu durante tutto questo tempo di sua celebrità da quell'insuperabile trafili che si chiama Giulio Ferry.

E se Constans non arrivò ancora a cancellare dal volto di quest'ultimo il marchio troppo indelebile della impopolarità, rialzò però potentemente le sorti dell'*opportunismo* a detrimento diretto dei radicali.

Ora che il lupo boulangista è stato ammazzato, i due mastini si ritrovano di fronte, ma con questa differenza: che il mastino-radicale, per le morsicate avute dal lupo difendentesi e per quelle dategli a caso, o scientemente, nel furor della zuffa dal suo compagno, si trova ora con una gamba rotta ed è molto pregiudicato in forze; al mastino-opportunista invece l'esercizio della lotta ha dato maggior vigoria, o, quantomeno, le batoste toccate dal suo radicale avversario lo lasciano in migliori condizioni e più saldo che mai *sur ses quatre pattes*.

L'incrociatore *Fieramosca* a Lisbona.
LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'incrociatore *Fieramosca* è arrivato.

La causa della morte dell'on. Baccarini.

Il *Roma* di Napoli pubblica il seguente dispaccio:

« Sulla causa che produsse la morte del compianto Baccarini corrono diverse opinioni. Generalmente si crede all'esistenza del cancro, ma di questo parere non è il professore Panizza, che ebbe occasione di visitare l'ammalato prima che il caso fosse riconosciuto disperato.

« L'onor. Panizza non credette rettificare quanto in proposito si è detto dai giornali, non reputandolo opportuno; ma è sempre persuaso che non si tratta di cancro, bensì di altra causa ugualmente mortale.

« Il prof. Panizza crede che il male che ha tratto alla tomba il Baccarini rimonti a circa due anni or sono e che abbia avuto origine da una causa accidentale traumatica.

« Due anni fa l'on. Baccarini era ai bagni a Porto d'Anzio colla famiglia e prese parte ad alcuni divertimenti in compagnia di vari amici. Tra i divertimenti vi era quello di rompere una pila con una bastonata. Il giuocatore però doveva avere gli occhi bendati.

« Un colpo di bastone invece della pila colpì Baccarini allo stomaco, facendolo cadere tramortito.

« Fu soccorso, si riebbe, e non ci si pensò più.

« Sembra che il colpo ricevuto abbia prodotto una contusione ed una lesione interna cagionando la morte a due anni di distanza. »

Una nuova crisi municipale a Padova.

Padova, 5 ottobre.

(R.) — Ieri è stata risolta la nostra ennesima crisi municipale. A Padova, dove le amministrazioni addirittura si perpetuavano quando durava la vecchia legge elettorale, colla nuova siamo ridotti ad avere una Giunta più o meno diversa dalle precedenti quasi ad ogni mutar di luna. Sapete che il Consiglio è diviso in moderati e progressisti che dispongono press'a poco di forze eguali. Da ciò l'importanza degli uni e degli altri e le crisi relative. L'ultima non ha avuto cause conosciute che non risiedano in questa condizione del Consiglio.

Il sindaco Colpi ... arcistufo delle opposizioni segrete e palesi che trovava alle sue iniziative, e si dimise seguito dai colleghi di Giunta, fermo di non accettare un'altra volta il mandato. Dieci o quindici giorni fa fu eletto in vece sua il conte Vettor Giusti, ma con una votazione troppo scarsa perchè potesse almeno illudersi di avere per sè una solida maggioranza. E si dimise anche lui. Ieri fu rieletto con 33 voti su 47. Accetterà? È sperabile. La nuova Giunta che gli fu messa ai fianchi non è tutta del suo colore, ma non sembra che i vari elementi siano inconciliabili fra loro. Ad ogni modo il conte Giusti, per il decoro e le fortune di Padova, deve metter a prova tutto il suo ingegno e tutto il suo patriottismo. Il senno complesso e la pratica amministrativa (poichè egli è assessore da molti anni) assicurano al Comune tutta l'attività del Giusti ed una serie di proficue e pensate riforme. Con queste speranze la città lo vede salire al seggio sindacale. E, se sarà secondato dai compagni, quelle speranze saranno adempiute. Se no, non ci resta che il commissario regio.

L'arresto del vero Girimbelli.

Leggiamo nei giornali milanesi di ieri:

Ieri sera la nostra Questura ha ricevuto telegraficamente da Faido (Svizzera) la notizia ufficiale dell'arresto del Girimbelli, di cui abbiamo parlato lungamente.

Lo arrestò un caporale dei gendarmi nei dintorni di quella città, poco prima del mezzogiorno del 3 corrente, perchè vagabondava sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Il caporale subodorò subito ai connotati che quell'individuo potesse essere il ricercato assassino. E se ne convinse poi subito in caserma dopo averlo perquisito.

Il Girimbelli fu trovato in possesso del congedo illimitato di terza categoria; della polizza dell'Agenzia di prestiti di Verona e della catenella d'argento, di tutto quanto, in una parola, egli aveva mostrato nell'osteria del Torriani a Greco milanese, per farsi conoscere per il Girimbelli.

Di fronte a tutto questo precipitano le cervellotiche smentite di qualche giornale, che, prevenuto nel riferire sulla fuga del Girimbelli, lo aveva fatto imbarcare a Brindisi, diretto in Grecia.

Rimane dunque completamente dimostrato che l'individuo dell'osteria del Torriani, comparso colà il giorno 28 settembre, e quello che passò la notte dal 27 al 28, era sempre il medesimo, vale a dire il Girimbelli.

Ora subirà un breve processo formale per la identificazione e quindi verrà estradato a Milano.

Note Triestine

Baccarini a Trieste — Una nuova Associazione italiana — Una vittoria del partito istriano.

Trieste, 3 ottobre.

(X.) — Per quanto preveduta, la morte dell'onorevole Baccarini fece anche a Trieste dolorosissima impressione. Il *Piccolo della Sera* dedica alla memoria dell'estinto una diffusa biografia illustrante l'uomo di Stato e il patriota integerrimo.

* * *

Mi si assicura che un gruppo di cittadini abbia compilato dei nuovi statuti di una *Associazione Scolastica* (un titolo — come vedete — innocentissimo), avente il solo scopo di difendere e diffondere la lingua italiana. Questi statuti verranno mandati all'I. r. Ministero dell'interno per la loro approvazione.

Vedremo quale sorte sarà loro riserbata. Nella compilazione si volle evitare tutto quanto potesse avere il più lontano accenno alla politica, e ciò allo scopo di non offrire appiglio alcuno a nuove proibizioni. Si venne a questa determinazione per due buone ragioni: la prima che il Tribunale dell'impero pare non abbia molta fretta di evadere il ricorso presentato circa tre mesi fa contro lo scioglimento del *Pro Patria*, secondo che si vuole contrapporre un argine alle agitazioni continue degli sloveni.

* * *

Si annunzia infatti da Lubiana che ieri alla Conferenza dei deputati sloveni, questi votarono una risoluzione con cui si reclama dal Governo di Vienna l'unione amministrativa delle località slovene della Carniola, della bassa Stiria, della Carinzia, *di Trieste, dell'Istria e del Goriziano* (?!), terre essenzialmente italiane.

Inoltre domandano un Tribunale provinciale sloveno una Scuola confessionale e un'Accademia di diritto, e chi ne ha più ne metta.

Notate ancora che tutta questa agitazione, tutte queste ridicole pretese sorsero da quando la mano del Governo pesò grave sull'elemento italiano di queste provincie, e non crediate che a Vienna si mostrino tanto sordi ai *desiderii* degli sloveni. Cito dei fatti che sono più eloquenti delle parole. In seguito a ripetute istanze dei deputati croati della Dalmazia il Ministero del culto e dell'istruzione ha ordinato la chiusura della sezione italiana nella scuola popolare maschile di Traù. Era una delle poche scuole italiane esistenti ancora nella Dalmazia, che sopravvivevano alla radicale trasformazione fatta subire a quella provincia.

La Stampa croata è gongolante per questa nuova misura. Mancando il *Pro Patria* non si può sollecitamente provvedere con una scuola popolare privata, ed è perciò che si rende assolutamente necessaria la pronta costituzione di un'*Associazione scolastica* con diramazioni estese, che possa tutelare efficacemente nel campo didattico il nostro patrimonio nazionale.

* * *

Telegrafano da Rozzo (Istria) che ieri ebbero luogo le elezioni municipali e che riescirono eletti con grande maggioranza di voti i consiglieri proposti dal partito istriano. Gli agitatori sloveni subirono una completa disfatta.

Saint-Cère continua.....

L'ormai famigerato Saint-Cère pubblica nel *Figaro* un suo ultimo articolo sulle cose italiane. Non staremo ad analizzarlo punto per punto, tantopiù che lo scrittore non si appoggia guari a fatti, ma si abbandona a considerazioni di ordine generale. Ed allorchè cerca di appoggiarsi a fatti ne trae in campo di quelli abbastanza singolari, come la notizia che il Governo italiano abbia autorizzata la costituzione di bande armate di contadini per combattere il brigantaggio nell'agro romano. Giova però notare che subito dopo il Saint-Cère dichiara lealmente che la sicurezza pubblica in Italia è completa nei luoghi frequentati dai viaggiatori e che soltanto la piaga della mendicità ricorda uno stato di cose omai scomparso.

Ci limitiamo a riferire la conclusione dell'articolo.

Dopo aver detto che il carattere italiano va osservato attraverso ad un prisma e non attraverso ad una lente, e che in Italia si trova modo di conciliare le cose le più opposte, il Saint-Cère scrive:

« Noi non dobbiamo inquietarci delle ragioni che spingono l'Italia ad agire (bisogna anzi persuaderci che gli italiani operano sotto lo stimolo dell'interesse), ma credo che non sarebbe opportuno per parte nostra di respingere le loro amorevolezze; solamente essi devono comprendere a loro volta che anche noi cerchiamo di *aggiustare* le cose a nostro vantaggio. Essi hanno bisogno del mercato francese per ristabilire le loro finanze e per trovare uno sbocco al loro vini; apriamo loro il nostro mercato, ma alla condizione che rinunzino anzitutto alla loro politica. Essi dicono: — Dateci del danaro acciocchè possiamo mutar politica. Noi rispondiamo: — Mutate politica acciocchè possiamo darvi del danaro. Ed io sono convinto che cambieranno politica. »

Non aggiungiamo commenti perchè non vogliamo attribuire al Saint-Cère un'importanza eccessiva. Ci sia però lecito di esprimere il dubbio se un simile linguaggio sia di tal natura da favorire il ristabilimento di quei buoni rapporti fra Italia e Francia che il Saint-Cère, almeno a parole, sembra invocare.

Tre bambini schiacciati in una stalla a Chivasso.

Scrivono da Chivasso:

« La sera del 2 corrente, verso le ore 7, alla cascina detta *Lajetta Superiore*, in territorio di Chivasso, di proprietà del signor Romersi Luigi ed affittata da Actis Antonio e Giuseppe fratelli fu Battista, cadde improvvisamente il vôlto della stalla seppellendo tre ragazzi che l'arte medica giudicò morti quasi istantaneamente e diversi capi di bestiame, dei quali due pure estratti cadaveri ed uno gravemente ferito.

« I morti sono: Actis Biagio, d'anni 14 circa, Actis Maria, d'anni 10, Actis Giovanni, d'anni 6.

« Non appena informati del fatto accorsero, sul luogo il sindaco, il pretore e l'Arma dei reali carabinieri col sanitario signor Vecchia Carlo per constatare il fatto e porgere all'occorrenza i sussidii dell'arte ed aiuti, ma riuscì inutile perchè le vittime non davano più segno di vita.

« Il signor pretore, ritenendo responsabili dell'omicidio involontario i costruttori del vôlto per imperizia nella propria professione, ordinò l'arresto dei nominati Barbero Giovanni e Michele fratelli, di Giovanni, capi-mastri, i quali vennero nella stessa notte condotti in carcere. »

Le elezioni in Serbia

Belgrado, 30 settembre.

(Pravi Srbin) — Le elezioni generali per la Skupcina, completesi definitivamente ieri, confermano nuovamente ciò che più volte io asserii, che cioè la Serbia, nella sua grande maggioranza, segue e professa la politica dei radicali e meglio quella del capo dei radicali, Nicola Pasic.

Difatti il risultato delle urne fu oltre ogni dire favorevole ai radicali, che su centotrenta deputati, cioè quanti costituiscono il nostro Parlamento, 113 riuscirono in senso radicale, mentre i liberali, con grande stento, nominarono 17 dei loro e i progressisti appena uno e precisamente il loro capo Garaschanin.

Il concorso degli elettori poi fu quanto mai numeroso, e la sola Belgrado vide uno spettacolo del tutto nuovo per lei: quasi tutti i tremila elettori inscritti andarono a votare.

* * *

La funzione elettorale procedette in pieno ordine, e di ciò va pure lodato il Governo, il quale, oltre ad aver garantito scrupolosamente il voto a ognuno, prese misure energiche affinchè l'ordine non venisse minimamente turbato.

L'esito delle elezioni non recò stupore a nessuno, ad onta che i partiti d'opposizione, fiancheggiati dall'ex-re Milano e dal metropolita Michele, avessero posto in opera ogni mezzo per screditare i radicali. Ma il Paese, che ben sa discernere fra gli uomini dei passati Governi e coloro che oggi sono al potere, non badò a ciò che i liberali ed i progressisti andavano facendo e dicendo nei loro giornali da alcuni mesi.

Il Paese aspettò il giorno delle elezioni, e col proprio voto, confermando l'indirizzo attuale, condannò per sempre ogni velleità dell'ex-re e dei suoi partigiani, i progressisti, che speravano di mandare alla Skupcina, se non di più, una quarantina almeno di deputati.

Milano così comprenderà ancora una volta che per lui la è finita in Serbia, e che facendo una sorda e sleale guerra ai radicali, viene infine a farla all'intera nazione a proprio danno. La miglior cosa perciò che esso può fare si è quella di mostrarsi amico coi suoi ex-proscritti, che oggi soli comandano in Serbia, e questi sono Pasic, Tanzanovic e Gjaja, triumvirato più potente oggi della Reggenza e dello stesso re.

* * *

La situazione interna della Serbia rimane quale era prima; nulla vi influirono le presenti elezioni. I radicali, che guadagnarono questa volta altri dieci seggi (in forza della nuova legge elettorale che da 120 aumenta al numero di 131 i nostri deputati), restano padroni assoluti del campo, e la microscopica opposizione liberale s'accontenterà, come per lo passato, di protestare contro la *radicalissima* riforma dell'intero organismo dello Stato, contemplata nel programma dei radicali.

L'opposizione parlamentare, che oggi si vede accresciuta pel solo voto del progressista Garaschanin, conta in tutto 18 deputati, ed è impotente assolutamente a far valere la propria opinione contro le forze dei radicali.

L'opposizione non può chiamarsi lesa minimamente, essendo state le presenti elezioni la vera espressione del paese. Non baratterie, non soprusi, non pressioni, nulla insomma che possa dar adito all'opposizione a far la voce grossa contro il Governo. Il Paese fu lasciato libero nella scelta, ed esso scelse, come ben sapete. Il Governo, sorpassando perfino ad una disposizione del nostro Tribunale, che contestava a Garaschanin il diritto di essere eletto — perchè non ancora completamente sciolto da una grave accusa di assassinio perpetrato sulla persona di uno studente nei noti disordini dell'anno scorso fra radicali e progressisti — il Governo, dico, passò sopra alla disposizione del Tribunale e permise che il Garaschanin fosse candidato e venisse eletto.

Occorre rilevare infine che le presenti elezioni non hanno avuto l'importanza che loro si attribuiva specialmente dalla Stampa austro-ungarica, la quale da lungo tempo andava impressionando l'opinione politica europea col dire che, se il Governo radicale non faceva pressione, i liberali ed i progressisti avrebbero avuto la maggioranza. Niente di più falso. Il Governo, lo affermo imparzialmente, lasciò che ognuno votasse secondo la propria scienza e coscienza, ed il risultato, si capisce, non piacerà certamente nè a Vienna nè a Budapest, checchè ne dicano la *Neue Freie Presse* ed il *Pester Lloyd*, che, consigliando sempre misure severe contro la Serbia ed una guerra spietata economica, finirono poi col sollecitare i ministri austro-ungarici a far con noi la pace, persuadendosi infine che nulla può abbattere il partito radicale ora dominante in Serbia.

Congresso internazionale di scienze geografiche nel 1891.

Il direttore generale della Società Meteorologica Italiana ha ricevuto la seguente comunicazione con preghiera di diffonderla tra i suoi soci e cultori degli studi geografici in Italia.

« Berna, 21 luglio.

« *Al chiar.mo P. F. Denza,*
dirett. gen. della Società Meteorologica Italiana
Torino.

« La Società Geografica di Berna ha ricevuto la comunicazione che è stata accettata l'offerta fatta l'anno scorso a Parigi di incaricarsi del Congresso internazionale delle scienze geografiche per l'anno 1891.

« Questo Congresso avrà dunque luogo in Berna l'anno prossimo al principio di agosto.

« Si compiaccia informare la Società di cui ella dirige i lavori insieme ai dotti geografi ed esploratori coi quali ella è in relazione. Noi le saremo riconoscenti se ella potrà dare pubblicità alla nostra impresa per mezzo della Stampa.

« Il nostro Comitato di organizzazione fisserà fra poco il programma del Congresso. Le ne verrà quindi inviato un numero sufficiente di esemplari.

« Ella può fin d'ora avvisarci se la Società sua come tale, o qualcuno de' suoi membri individualmente prenderanno parte al Congresso e parimenti comunicarci i suoi desiderii quanto al programma e le questioni che ella desidera veder trattate. Ci sarebbe graditissimo che queste comunicazioni ci fossero fatte avanti l'elaborazione del programma.

« Noi contiamo, signor direttore, sul suo appoggio e sul suo prezioso concorso e le presentiamo l'espressione dei nostri più distinti sentimenti.

« *Il presidente della Società di geografia di Berna*
Dr Gobat, consigliere di Stato.
« *Il segretario:* C. H. Mann. »

La consegna del tronco Ceva-Nucetto della ferrovia Ceva-Ormea.

La Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo, in seguito ad invito dell'Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, ha disposto perchè in concorso dell'Ispettore-capo del Circolo di Torino e del Direttore tecnico governativo della ferrovia da Ceva ad Ormea si proceda alla consegna definitiva, alla Società, del tronco della ferrovia stessa compreso fra Ceva e Nucetto.

Il cardinale Hergenroether.

La *Stefani* ha dato la notizia che il cardinale Hergenroether è morto la sera del 4 corrente, alle ore 8,20, nel convento di Mehrerau, presso Bregenz in Baviera, in seguito all'attacco di apoplessia da cui era stato colpito.

L'eminentissimo Hergenroether era nato a Wurzbourg il 15 settembre 1824.

L'alta fama del suo ingegno e del suo zelo nell'apologia storica del Papato e della Chiesa costituirono, all'epoca in cui venne innalzato alla Porpora, un avvenimento nel quale manifestossi il saggio discernimento del Santo Padre nell'apprezzare il vero merito.

Fu nel Concistoro del 12 maggio del 1879 che S. S. Leone XIII lo creò cardinale dell'Ordine dei Diaconi, assegnandogli il titolo di Santa Maria in *Via Lata*.

Sua Santità assegnogli inoltre il posto che meglio conveniva alla somma erudizione dell'illustre porporato, nominandolo prefetto degli archivi apostolici.

L'eminentissimo Hergenroether apparteneva ezian- dio alle Sacre Congregazioni dell'Indice, degli Affari Ecclesiastici Straordinari e degli Studi.

I funerali avranno luogo il 7 corrente.

Esposizione d'orticoltura a Novara.

Novara, 5 ottobre.

(Giusto) — Oggi a mezzodì si inaugurò l'Esposizione di orticoltura, floricoltura, frutticoltura e piccole industrie agrarie.

Pronunciò il discorso inaugurale nel teatro municipale l'avvocato G. B. Finazzi, vice-presidente del Comitato ordinatore, davanti a pubblico non molto numeroso, ma scelto. Oltre alle autorità civili e militari notavansi i consiglieri provinciali Baggiolini di Vercelli, Balsari di Oleggio e Madorna di Novara e vari consiglieri comunali. L'oratore esordì parlando dei benefici dell'agricoltura, indi lamentò che Novara, che ha la fortuna di avere un terreno ed un clima così propizi all'agricoltura, debba essere [illegible] di altre città. Dimostrò quanto proficua sia la frutticoltura e quanto sia pure rimuneratrice la floricoltura. Citò ad esempio il Comune di Sizzano, che in sole ciliegie esporta annualmente per circa 20,000 lire. E dopo aver rivolte parole di ringraziamento agli espositori ed agli invitati, ringraziamenti speciali rivolse alle signore novaresi, le quali sono sempre pronte a portare la valida loro cooperazione in tutto ciò che può essere utile e patriottico. E ricordò l'opera loro indefessa sia nell'istituzione della Croce Rossa sia nell'unirsi alle altre signore piemontesi nell'offrire la bandiera alla nuova nave *Piemonte*, ed ora fece rilevare la valida loro cooperazione nella buona riuscita della Mostra orticola. Terminò con saluti alla dinastia di Savoia.

Prese poscia la parola l'egregio cav. Conelli, sindaco di Novara, il quale porse un saluto a nome del Municipio, che fu quasi un inno all'industria agricola ed al progresso. Il suo discorso fu vivamente applaudito.

E finalmente parlò il prefetto Arata, che fece un discorso che fu poco compreso sia per le sue disquisizioni scientifiche, sia perchè parlava a voce bassa. Terminò dichiarando aperta l'Esposizione.

L'Esposizione è situata in località che non avrebbe potuto cercarsi migliore. Essa può veramente dirsi riescita, perchè, alla fin fine, scopo del Comitato era quello d'incitare i nostri agricoltori a dedicarsi anche all'orticoltura. Ve ne parlerò domani dettagliatamente.

Oggi alle 4 pom. la banda cittadina eseguì un grandioso concerto con scelto programma e questa sera si fa la pubblica illuminazione allestita dal signor Sormani di Milano, illuminazione che fu unanimemente lodata pel buon gusto e per l'effetto.

La vita che si vive

Chi lo crederebbe? La vita che si vive negli *harem* turchi ha una particolarità comune a quella che si vive da noi, e questa particolarità sapete da chi è rappresentata? Dalle cameriere. Sicuro! là e qui sono le cameriere quelle che novantanove volte su cento intorbidano le acque chiare e tranquille dell'amor coniugale, e mentre fanno la serva alla padrona diventano padrone del padrone. Da che proviene mai questo fatto?

Bisognerebbe studiare il fenomeno dal vero, ed io, parola d'onore, a questo genere di studio non mi sono mai dedicato.

Ma torniamo all'*harem*, lettori. La gita è interessante.

Le odalische, che passano la loro vita stese sopra cuscini in uno stato di semi-sonnolenza e di eterna poltroneria, fra i fumi ed i profumi, sono ormai una leggenda. Il nostro secolo, che è troppo vecchio per aver delle illusioni, dissipò queste chimere, come altre politiche illusioni.

Le donne turche suonano il pianoforte, disegnano, dipingono, conoscono a fondo le lingue estere, leggono romanzi e scrivono articoli nelle riviste. Quest'ultimo fatto, che parve straordinario ai lettori della *Nineteenth Century*, che è una delle più serie raccolte d'Inghilterra, è verissimo, e l'articolo comparso nel mese d'agosto con la firma di Adalet.

Frema quanto vuole Osman nella sua tomba, Adalet è una turca la quale manda articoli alla più austera delle riviste inglesi: adesso le musulmane non si contentano di imitare le europee portando stivaletti con i tacchi alla Luigi XIV, tante volte proscritti dalle impotenti scomuniche della vecchia sultana, madre di Abdul-Aziz. Adalet non esita a confessare che sono gli stessi mariti quelli che introdussero negli *harem* l'indisciplina; i giovani Osmanli educati a Oxford o a Parigi vollero trasformare le loro spose in inglesi e in parigine, e le donne turche con molta compiacenza si prestano a tale trasformazione.

Donne musulmane, che i costumi orientali condannavano a un regime di perpetua reclusione, furono educate come se dovessero tener società e far figura nel mondo.

« Questo sistema di educazione — dice la turca collaboratrice della *Nineteenth Century* — implicava la lettura dei romanzi pubblicati a Londra e a Parigi; e le giovani turche, il cui unico sogno era altravolta di essere un giorno tiranneggiate, insieme a cinque o sei delle loro rivali, da un uomo che non avevano mai veduto prima di divenire loro mogli, rimasero abbagliate da visioni che loro parvero cento volte preferibili a tutte le felicità promesse dal paradiso dei musulmani, ed impararono per la prima volta che una donna poteva godere della stessa considerazione e autorità morale di un uomo, e furono trascinate dalle seducenti descrizioni di felicità riservata ai connubi europei, ove una sola sposa possiede tutta la fiducia e tutto l'amore di suo marito. In breve tutto ciò si infiltrò nelle loro vene, e rivendicò in parte almeno i privilegi accordati alle donne dell'Occidente. »

L'emancipazione si è fatta negli animi, ma non nella legislazione, e Adalet reclama energicamente la soppressione della poligamia, e crede che i musulmani si libereranno da un tal flagello soltanto prima di tutto con l'abolizione della schiavitù.

« Si ignora — essa dice — in Europa che in un *harem* non vi è quasi sempre che una sola donna legittima. La sposa è generalmente una turca, qualche volta una circassa. Quando una giovane si marita porta in dote tra le 10 a 12 schiave, che la accompagnano nella casa del marito. Quando è una circassa, schiava anch'essa, e sorta alla dignità di moglie legittima, è prima cura del marito di acquistarle un certo numero

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Poi, vinta dal timore e dall'amarezza, si mise a piangere ad un tratto come una bambina; e piangendo chiamava sua madre e la scongiurava di darle forza perchè il suo viso e il suo cuore diventassero di pietra dinanzi a colui che l'aveva abbandonata nel disonore e nella miseria. Perchè ciò che temeva di più era che il suo cuore, ribelle alla sua volontà, non si intenerisse in una debolezza improvvisa, come qualchevolta le succedeva; e ripeteva fra le lagrime il giuramento di non voler mai, in nessuna circostanza, dimenticare e perdonare.

Udì la carrozza entrare nel cortile del palazzo; il momento era giunto, e le parve, a un tratto, che il suo cuore cessasse di battere; corse nel suo gabinetto, e, ricordandosi di aver pianto, immerse il viso nell'acqua fredda per far sparire le traccie delle lagrime; e già vaghi rumori penetravano dalle anticamere fino a lei. L'imminenza del fatto le ridiede coraggio; fece presto a rasciugarsi, e vedendo nello specchio le sue guancie ancora rosse, ebbe tempo di ricoprirle di cipria, prima che la sua cameriera entrasse a pregarla da parte del signor conte di andare in sala, dove s'era gente arrivata da Bari.

Ella vi andò, alta e superba; il suo sguardo era sprezzante e ironico, la bocca atteggiata alla sfida. Si trovò dinanzi i due uomini: suo marito e suo padre. Lo guardò senza tremare; lo vide pallido, vecchio, grave; non le parve lo stesso uomo che aveva già veduto quella sera a Bari.

In quella il conte le aveva presa una mano e, premendogliela affettuosamente, le mormorò all'orecchio:

— Cara Enrichetta, abbraccia tuo padre.

Ella diede un debole grido e barcollò; si sentì sostenuta da due braccia tremanti, e una voce dolce, supplichevole, che la fece fremere, le susurrava pianamente:

— Figliuola mia diletta, perdonami, guardami!

Dov'era in quel momento la sua alterezza? Si rizzò in piedi, ma stette curva, tremante, cogli occhi nuotanti nel pianto. Suo padre le teneva ancora le mani e ripeteva, pregando:

— Guardami, perdonami!

Perdonargli? Ma era lei che si sentiva profondamente umiliata della sua superbia, del suo odio snaturato, ora lei che avrebbe voluto ora dirgli: perdonami! Che doveva ella perdonare a lui? Di esserle padre? Ma se era una cosa tanto dolce di aver un padre! Una cosa nuova, mai provata, mai sognata; una tenerezza, uno struggimento ineffabile. E quando egli si confessò alla figliuola, confessò il vigliacco abbandono della donna che pure aveva amato; la lotta fra questo amore e l'ambizione, e il suo matrimonio, e i dolori e i pentimenti... Ella stupiva di non aver indovinato prima tutto ciò; l'opposizione della famiglia... la tentazione della ricchezza... mio Dio! era ben naturale! E c'erano anche tanti altri motivi di indulgenza e di perdono. Suo padre non aveva preso moglie che tre anni dopo che la povera tradita era morta a Parigi; e non aveva mai dimenticato quella morta, nè l'orfana bambina, e non aveva mai abbandonata questa. Era lui che aveva pregato il fratello giudice di prendere con sè e di adottare la fanciulla; era lui che aveva mandato sempre delle somme per aiutare il fratello poco ricco; lui stesso non aveva potuto prendere la figliuola con sè, perchè non aveva mai osato confessare a sua moglie il fallo giovenile; ella non gli avrebbe mai perdonato, era troppo nervosa e delicata e una simile rivelazione l'avrebbe uccisa.

Enrichetta ascoltava tutto ciò, e un vago, nuovo senso di malinconia le entrava nell'anima. Sì, sì, tutto ciò era ben naturale, ma era anche molto triste. Non aveva più odio, ora, per suo padre, ma come un sentimento di compassione per quella debolezza sotto i pochi capelli già quasi bianchi.

Era chiaro che egli temeva la moglie più che non amasse la figliuola; e alla mente di lei apparve di nuovo un piccolo sepolcro, laggiù a Parigi. Ella stessa non era stata debole, vigliacca anzi? Non aveva mai confessato a suo marito la macchia della sua origine, e non era mai più stata a trovare quella tomba dimenticata, mentre avrebbe potuto farlo dopo il suo matrimonio.

Miseria di sentimento, piccoli cuori, cuori vili e meschine ambizioni, era questo il fondo umano; come si sarebbe ella eretta a giudice degli altri, ella stessa così piccina e spregevole?

Il pranzo era servito. Enrichetta, fra suo padre e suo marito, fu compitissima, benchè molto fredda.

Jorselli la pregò una volta di chiamarlo padre (ella non l'aveva fatto in tutta la sera). Rispose sorridendo:

— Ci vuole un po' di pazienza; è una cosa a cui non ero abituata.

I discorsi si ghiacciarono, e il pranzo proseguì silenzioso; anche i servitori passavano come ombre, muti, senza far rumore; pareva che un malessere generale gravasse sui tre convitati.

Jorselli volle ritirarsi presto; andando via stese la mano a sua figlia; ella gli porse la sua con calma; capì dal fare dubitoso di lui che aspettava un bacio, ma non le venne il coraggio di darglielo e lo lasciò andare.

Ma il conte, ritornando verso sua moglie quando Jorselli fu uscito, la prese per le mani con dolce violenza.

— Gli serbi dunque rancore? Non va bene, Enrichetta; bisogna amarlo un pochino il povero papà!

Ella gli sorrise, mentre aveva le lagrime agli occhi.

CAPITOLO VIII.

— Signiri, don Luigi, io non ci ho colpa. Sapete come è stato? La maledetta bestia ha dato un calcio a Taccariello, che le era venuto vicino; io ho ben dovuto aiutarlo a rizzarsi su, povero diavolo; essa intanto via per i campi! che neanche il demonio, che San Nicola mi perdoni, la pigliava.

— Eh, che doveva venirci a fare Taccariello, eh? imbecille, ignorante che sei? Eh, che c'entrava Taccariello?

— Signiri, m'aveva promesso due numeri buoni, che escono stavolta sicuro...

— Già lo sapevo, bestia, scemo, dovevo immaginarmelo! Del resto pensaci, la mula è di papà, e se non si trova più l'avrai da fare con lui, bestiaccia!

Don Luigi era infuriato davvero: quell'imbecille aveva lasciata scappare la più bella mula della stalla; è vero che non era la prima volta che il restio animale prendeva la fuga, e certo si sarebbe ritrovato; ma intanto ciò lo indispettiva, tanto più che don Giuseppe l'avrebbe certo costretto di andar fino a Ditritto a cercare la mala bestia, che si diceva fosse scappata su quella strada; e Carolina invece gli aveva dato appuntamento per quella sera alla Cascina del Pero.

Così, arrabbiato, piantò lì l'uomo che gli aveva parlato fino allora umilmente, col berretto in mano; entrò nel portone di casa sua e infilò l'uscio del frantoio.

L'uomo gli fece dietro una smorfia e un cenno altrettanto significativo che indecente: si ricacciò il berretto sul capo e disse per conto suo:

— Corrile dietro.

Nel trappeto (frantoio) stavano accendendo i lumi; siccome il locale era vasto, ne accesero quattro a olio, negli angoli; e le fiamme gialle fumarono una luce tremolante, che riuscì appena a rompere imperfettamente le tenebre. In quel chiarore dubbio tutto ciò che animava il luogo ebbe contorni vivi; varie figure si movevano intorno a sacchi pieni di olive, li sollevavano sulle spalle e li trasportavano ai torchi.

La gran macina del mezzo veniva girata da una magra mula bendata, che correva penosamente intorno al perno. E dalle viti dei torchi si vide piovere l'olio giù nei tini, limpido, biondo, che pareva il sangue vivo di quelle macchine.

Un immenso mucchio di olive nere, odoranti, era in un angolo; entravano uomini e ne versavano ancora, aumentando l'enorme mucchio, mentre coloro che venivano a riempire i sacchi da mettere sotto i torchi non riuscivano a diminuirlo sensibilmente.

Il viso torbido di Luigi Margillo si rischiarò, gli occhi gli si allargarono per una grande soddisfazione.

Che raccolto, quell'anno! Molte migliaia di ducati dovevano entrare in tasca a suo padre; così il patrimonio della famiglia aumentava, e la parte di ciascuno sarebbe un giorno più grossa. Decisamente poteva contentare Carolina, che desiderava un cordone d'oro, di quelli lunghi che usavano le spose; domani sarebbe andato a Bari, con lei, e gliel'avrebbe comperato.

Si sedette sopra uno scanno basso, di legno; accese la pipa e guardò il lavoro che ferveva intorno a lui.

Le voci dei *trappetari* salivano sghignazzanti, le risa assordavano, e il rumore dei torchi, della macina e della mula che girava formavano una strana musica, che assopiva il giovane in vaghe idee.

(Continua).

• ghesia capitalista. Ecco il nostro mezzo più lo-
• gico di combattimento.
• Evviva il furto! Poichè ci condurrà [illegible] fallo alla rigenerazione sociale. •
E firmato: *Gl'Impuri Universali.*
[illegible] sono impuri, davvero.
Ecco un manifesto veramente • fin de siècle •.

***

Pei collezionisti; lo dedico al professore Padulocchi, illustrato da De Amicis in questa • Vita.... •
Si legge in via Bertola.

FABBRICA
DI ANNELLI D'OTONE
BIANCHETTI DARIDO
E DA RIDOLINI E
DA PANTE, CROCHTI
DA FIVIALE PER
CHIESE, DI
(cognome e nome)
PIANO QUARTO
IN FONDO AL BALCONE.

Ma.... la Questura che fa? dorme? perchè lascia perpetrare tanti e così barbari delitti linguistici?
Professor Padulocchi, *inorridischi!*

***

Storica. Fra marito e moglie.
La moglie ha appena... comperato un bel maschiotto, il quinto e il resto della serie.
— Cara Prospera, me lo regali questo bambino?
— Ma sei matto? Che domanda!
— Regalamelo....
— Ma che dici?
— Sì, Prospera, non dirmi di no, regalamelo!
— Ebbene finiscila, te lo regalo.
— Oh! — esclama sospirando il tre volte buon uomo; — adesso che me l'hai regalato, posso ben dire che è mio!

Io per tutti.

REATI E PENE

La strega.

Siamo in piazza Milano, la piazza caratteristica dove si svolge la vita del popolo torinese con tutte le sue furberie e tutte le sue ingenuità.

In un angolo di quella piazza ha banco da *erbo-rista* una vecchia sui 65 anni, vedova consolabile da molti anni, dal viso incartapecorito, ma dall'aspetto sano, il che spiega come abbia il cuore ancora giovane e si sia potuta [illegible] Malvisetta penna che corre sempre alla nota strana. Raccontiamo con ordine.

Margherita Giordano, dunque, fra le varie erbe per insalata ne vende una che ha effetti miracolosi sul cuore umano, *rafforza l'amore* e si chiama, apprendetelo o amanti in via di liquidazione, *erba concordia*, la quale, macinata e gettata in polvere nel caffè o nella noce dell'amante riluttante all'amore (occorre avvertir sotto mano almeno una volta) ha virtù di farlo diventare mansueto come un merlo addomesticato.

A lei benefica dispensatrice dell'erba benedetta accorrono vedove inconsolabili, mogli infedeli che si vedevano scappar di mano l'amoroso o ragazze da marito.

Vende pure un'altra erba non meno miracolosa, la *imperatoria*, che si raccoglie in ore misteriose sui monti ed ha effetti sovrumani non più sul cuore, ma sul ventricolo: lo rinforza e in pari tempo guarisce dalla sordità e dalle gonorree inveterate.

La Giordano, per la virtù delle sue erbe e per la conta delle sue insalate, in parecchi anni di esercizio della sua professione era riuscita a mettere assieme un gruzzolo di [illegible] lire che teneva in deposito nella Cassa di risparmio.

Ma con tutti i suoi quattrini la buona donna era infelice, perchè colpita nel [illegible] da un giovane di vent'anni, garzone nell'*Albergo del Persico Reale*, il quale si mostrava restio, e si capisce: il [illegible] in sessanta sta tre volte, e il poverino aveva paura. Per soggiogarlo pensò più volte di ricorrere all'*erba concordia*, ma essa che la vendeva non sapeva come usarla. Oltre a ciò l'erba presa anche in polvere non produce maggior effetto della cicoria se prima non passa per le mani di una negromante che le infonda *facoltà astringenti* in amore.

Famosa in piazza Milano per questa sua virtù sovrumana era la *Strega*, detta anche la framassona, la quale, dall'epoca del suo ritorno dalla reclusione, dove ha scontato quattro anni per furto, non ha fatto altro che aggiustare amori rotti e cuori infranti con le sue polveri.

La Giordano la conosceva perchè la *Strega* andava sempre da lei a provvedersi dell'erba, e un giorno che il suo cuore di vecchierella palpitava più del solito, fattasi coraggio, nel consegnarle quella specie di insalatina, le chiese il modo di usarla; ma la *Strega* non rispose e se ne andò.

Era angoscioso vendere la felicità agli altri e non sapere il modo di procurarsela per sè!

Un altro giorno che la *Strega* ritornò le aprì l'animo suo esulcerato e le raccontò tutti i suoi ardori per l'ostinato cameriere. Quella allora, mossa a pietà, le chiese.... se aveva quattrini da spendere. La Giordano rispose di sì, e la *Strega* allora si decise a venire in suo aiuto; la invitò a recarsi in casa di lei, e intanto cominciò a chiederle quattrini, cento lire per comprare l'occorrente alla preparazione della polvere: olio, petrolio, butirro, erba arsenicata e non so quant'altra roba. La Giordano sborsò le cento lire e dopo qualche giorno la polvere fu preparata e potè andare a ritirarla.

È inutile il dire che alla polvere non si resiste, e il cameriere si arrese, pitoccandole però in diverse volte duemila lire. E lei che lo asserisce, ricordando ora nella miseria il tempo felice.

***

Ricostruisco alla meglio quella storia d'amore sdentato. A un primo idillio successe, a quanto pare, un raffreddamento, e la Giordano si rivolse di nuovo alla *Strega* perchè rinforzasse l'amore languente di lui, ed allora avvenne nel libretto della Cassa di risparmio della povera vecchia un vero disastro. L'erba concordia preparata nel solito modo non bastava, occorreva prepararla nei *Luoghi santi*, a *Grossavallo* (?) nel *Santuario di Forno*, a *Testona*, nell'*Eremo*, ecc., e la *Strega* fingeva di fare i viaggi e per ogni gita data ad intendere, eran cento lire che si sottraevano al povero libretto della Giordano sino a che fu esaurito.

I quattrini erano finiti e il giovine cameriere era sempre freddo come un minestrone alla milanese [illegible]

La *Strega* le mostrò diverse polveri e la ragazza comprò la più cara, perchè era quella che doveva produrre maggior effetto.

Giunta in paese, parte ne bevette nel caffè e parte la gettò adosso a lui; ma purtroppo non produsse alcun effetto.

Tornò dalla *Strega*, e questa, guardandole di nuovo la mano:

— Vedo in [illegible] diverse persone, — disse, — fra [illegible] diversi ufficiali che ti vogliono; ma non distinguo bene il tuo amante. Ho bisogno di conoscerlo.

La poveretta le pagò il viaggio a Ciriè, dove la *Strega* mangiò e bevette e, dopo veduto il sergente, ripartì.

La polvere non produceva alcun effetto e la ragazza tornò ancora dalla *Strega:*

— Se non mi sposa, sono perduta.

— Non spendi abbastanza, — rispose l'altra. — Ho gente che spende sino quarantamila lire per ottenere l'effetto. Tu [illegible] un orologio, dammelo.

E la ragazza se lo tolse e glielo diede.

— Tu porti orecchini, — le disse un'altra volta, — dammeli.

E senza attendere la risposta, glie li tolse dalle orecchie. Ma la polvere [illegible] sempre inefficace.

— Occorre bruciare coperte e un tuo vestito, — le disse ancora.

E quella, come pazza, le portò una coperta, un suo vestito [illegible] e restò come una mendica.

Un giorno che il sergente [illegible] a Torino da Novara, dove era stato cambiato di guarnigione, la famiglia andò con la *Strega*, che si diceva sua zia, a trovarlo alla *Corona grossa*, dove alloggiava, e lo invitò a sposarla dicendogli che aveva 25,000 lire, che essa, sua zia, le aveva costituito in dote; ma il sergente non se ne diede per inteso e la ragazza è ancora nubile.

***

Oltre a *rinforzare gli amori* rilassati, la *Strega* che si vantava *sellimenia*, curava anche, come dissi, le malattie incurabili, e qui viene in campo la famosa *erba imperatoria*, della quale vendeva la sola radice. Ne vendette un pezzettino alla sua lavandaia Scarfiotti Giuseppina, perchè suffumicasse l'orecchio di sua madre, sorda da molti anni, e un altro pezzettino ne vendette a Rosa Piazio, perchè lo [illegible] bevere in polvere nel caffè a suo padre, ammalato di petto di malattia giudicata incurabile dai medici.

***

La Società, ingrata dei benefici ricevuti, sottomette ora Angela Filippone maritata Fava, detta la *Strega* o la Massona, a un procedimento penale sotto la imputazione di quattro truffe a danno della Giordano, della.... ragazza di Ciriè, della Scarafiotti e della Piazio.

Ad onore del sesso mascolino le truffate sono tutte donne.

La Strega è una donna sui 65 anni, dalla fisonomia bonaria di donna per bene, dal contegno e dall'aria corretta. È una bella vecchia.

Alle accuse delle querelanti protesta indignata.

La Giordano racconta ingenuamente, sinceramente, bonariamente la storia del suo amore per il cameriere, e non è ancora persuasa che la *Strega* non abbia la potenza che vantava.

Racconta che costei si diceva massona e come tale si trovava di notte con tutte le marchese e le baronesse di Torino e col Re, col Re in persona, dal quale sapeva molte cose misteriose.

Interrogata sull'*erba concordia*, la Giordano risponde:

— *Ecco, signor presidente, mi li vend bin a chiel e se ti campo l'erba concordia, i rinforso l'amor.*

Presidente (con orrore). — Grazie! grazie!

La ragazza di Ciriè, burlata dalla *Strega* e dal sergente, racconta, quasi piangendo, le sue disgrazie, e conclude:

— Sono restata in camicia!

La ragazza di Ciriè e la Giordano si presentano Parte civile in causa.

Il Tribunale condanna Angela Filippone, detta la *Strega*, o la Massona per le quattro truffe a un anno e [illegible] mesi di reclusione, alla multa di lire cinquecento ed ai danni verso la Giordano in L. 6000 ed in L. 120 verso la ragazza di Ciriè, con gli arresti sussidiari in caso di non effettuato pagamento.

Oh! l'ingratitudine degli uomini!

Presidente: conte Dalliano, P. M.: conte Marchetti, difensore: Merlani, Parte civile: Roggieri *seniore* e Novaro.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Parecchi operai sepolti sotto una frana. — (*Nostro telegr., 6, ore 9,35 pom.*). — Oggi, fuori Porta San Giovanni, nei lavori di sterro per la ferrovia, cadde una frana seppellendo alcuni operai. Si procedette subito al salvataggio. Finora si estrassero due morti e due feriti gravemente.

CUNEO — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (EMILIO) — **Una nuova strada militare.** — Dietro ordine superiore, l'Ufficio del Genio militare ha ricevuto ordine di far costrurre una strada da trasporti di cannoni e di truppe che da Valdieri pel *Colletto* metta capo a Demonte, onde, in caso di guerra, le due valli Gesso e Stura siano militarmente unite. Ben presto si porrà mano al tracciamento della strada.

— **Una nuova polveriera.** — Sono informato che la Società Continentale impianta una polveriera di polvere e di dinamite per [illegible] dei lavori della ferrovia Limone-Vievola dietro un contratto stipulato coll'impresa Vaccari. La fabbrica sarà costruita dietro il locale dov'eravi l'*Osteria del Divorzio*.

— **Telefoni.** — L'impresa Vaccari, assuntrice dei lavori di costruzione del tronco Limone-Vievola della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, chiese al Governo l'autorizzazione per l'impianto di un servizio telefonico fra Limone e Vievola. Sono in grado di darvi *pel primo* la notizia che il ministro dei lavori pubblici annuisce all'istanza dietro raccomandazione del ministro Giolitti.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 5 ottobre) — (MARINO) — **Sospensione di decreto.** — Poco tempo fa vi avevo riferito che il Governo con apposito decreto aveva proclamata nulla la deliberazione del nostro Consiglio provinciale, che eleggeva il comm. Moraglia a consigliere provinciale. Questa deliberazione non parve del tutto logica, ed anzi era in aperta contraddizione con le più recenti sentenze emanate dalla Corte suprema di Roma, sentenze con le quali si venne a concludere che i medici non hanno che fare con gli impiegati contabili e amministrativi delle aziende provinciali. La questione [illegible] per-

di ciò bianco di punto in bianco la luce, ed il [illegible] restò quasi buio.

Il pubblico naturalmente fece un po' di chiasso; il sipario fu calato; si ricorse alla vecchia luce del gas, e così, ristabilitosi con la luce l'ordine, l'operetta fu continuata fra gli applausi alla musica ed agli interpreti.

Una serata tempestosa al Rossini. — Come [illegible] stato annunziato, iersera si rappresentava la commedia, nuova per Torino, dal titolo *Socialista?* del signor Giacomo Segre. Il titolo, che rivelava l'indole del nuovo lavoro, attirò in teatro un pubblico numeroso più del consueto, composto, naturalmente, nella maggior parte, di socialisti.

Senonchè fin dalle prime scene un personaggio (Giorsin), che rappresentava uno di quei tanti farabutti i quali impropriamente sono scambiati dal volgo per socialisti e che di socialisti essi stessi ignorantemente prendono il nome, cominciò a dar sui nervi del pubblico.

L'uragano in breve scoppiò; di urli e fischi all'indirizzo del personaggio rappresentato e dell'autore della commedia non fu fatto certamente risparmio. Calmata un po' la burrasca, il tuono rumoreggiò nuovamente in causa certe scene davvero irritanti del personaggio stesso; cominciarono fra nuovi fischi ed urli le apostrofi vivaci, gli epiteti all'indirizzo di *Giorsin* e dell'autore; si discuteva di socialismo vero e falso da un polo all'altro del teatro.

L'autore fu chiamato al proscenio con l'evidente intenzione di coprirlo di fischi, ma egli non era — come disse un attore — in teatro. Allora una voce gridò: • Questo al suo indirizzo! • e giù fischi assordanti....

Frattanto uno nel pubblico, dichiaratosi per operaio socialista, sorse con assennate parole ad esortare il pubblico di lasciar terminare lo spettacolo per giudicarlo poi.

Si ristabilì così un po' di calma nel pubblico, e la commedia potè ancora continuare. Giunta però ad una certa scena in cui il falso socialista della commedia si rendeva ancora più odioso, gli strepiti del pubblico minacciarono di diventare disordini. Fu allora che un delegato di P. S., cinta la sciarpa, si presentò sul palco scenico e dichiarò sospesa la rappresentazione del *Socialista?*

Calò il telone. Il pubblico applaudì al provvedimento e restò in teatro discutendo animatamente, in attesa della farsa annunciata.

Questa la cronaca.

L'intendimento dell'autore era buono; la sua commedia aveva per iscopo di dimostrare la differenza che passa fra il vero socialista ed il sedicente socialista, fra coloro che aspirano al socialismo con mezzi onesti e quelli che professano il barabbismo sotto il nome di socialismo.

Siamo persuasi che se il pubblico socialista avesse avuto un po' più di tolleranza e non avesse precipitato i suoi giudizi avrebbe applaudito, se non il lavoro, l'intendimento dell'autore, poichè, a quanto sappiamo, la tesi della commedia si doveva svolgere in senso favorevole al vero socialismo.

Ma poteva il pubblico nelle prime scene scoprire questi intendimenti? Non lo crediamo.

La commedia è fatta con un'ingenuità, diremo così, preadamitica; le prime scene sono presentate con una crudezza di azione e di linguaggio e con l'esposizion di certi principii che indignano; il tipo del falso socialista è, a primo acchito, umanamente rivoltante; il pubblico perciò, credendo che l'autore personificasse il socialismo nel personaggio del barabba Giorsin e volesse così esporre al disprezzo generale le teorie socialistiche, fece quel po' po' di baccano che abbiamo detto.

Il tema è arduo assai; ma attraverso alla vera arte, che tutto accetta e tutto purifica può essere svolto sulle scene senza che il pubblico protesti. Noi non neghiamo all'autore di *Socialista?* l'ingegno di trattare e svolgere questo tema, ma, per esser franchi, dobbiamo dirgli che in questa occasione non fu fortunato.

Se invece di entrare subito nel crudo della questione sociale con scene disdegnanti egli avesse fatto precedere una scena, un dialogo, qualche cosa infine da cui il pubblico avesse potuto da tutto principio formarsi un criterio dell'indole e degli intendimenti della commedia, e se nelle scene susseguenti avesse fatto anche soltanto intravedere di possedere elevate argomentazioni, il pubblico avrebbe [illegible] ascoltato con calma tutta la commedia, e l'avrebbe giudicata alla fine. Ma tutto ciò mancava e la catastrofe fu inevitabile.

Riguardo poi all'opera d'arte, anche dal punto di vista del dialogo, delle situazioni, della condotta scenica infine, abbiamo potuto vedere troppo poco — appena metà del primo dei due atti onde si compone la commedia, — per dare il nostro avviso.

Gli spettacoli del *Caffè Romano*. — Il vasto salone di questo caffè, testè rimesso a nuovo con semplicità ed eleganza, presentava ieri sera un bellissimo colpo d'occhio. In breve ora vennero presi d'assalto tutti i posti, e gli ultimi arrivati dovettero rimanere in piedi o in fondo, verso l'entrata, o sullo scalone, dimodochè alle 9 era tutto *au grand complet*.

Lo spettacolo, dei più variati, anche per il *debutto* dei *bouffes afficheurs*, riescì divertentissimo. La sig.ª Juliette Lecompte, cantatrice piena di brio, ottenne la riconferma del [illegible] di domenica, replicando varie canzonette francesi, che essa canta con una *verve* ed una grazia non comuni.

Il velocipedista Kaufmann passa, si può dire, di trionfo in trionfo coi suoi meravigliosi esercizi. Ieri sera poi superò se stesso eseguendo due o tre giuochi d'equilibrio veramente straordinari. Il pubblico lo chiamò al proscenio un'infinità di volte.

Ed ora veniamo ai *Millons*, ai buffi eccentrici parigini, che si presentavano ieri sera per la prima volta al pubblico del *Caffè Romano*.

Gli *afficheurs*, come li chiama il manifesto, appartengono alla scuola dei famosi Girard, che ammirammo al teatro Vittorio Emanuele. Essi sono tre, e dopo varii giuochi curiosissimi di agilità, danno principio ad una specie di pantomima che è basata specialmente sulle picchiate. Per i tre buffi parigini lo attaccare un manifesto al muro, cioè sulla scena, vuol dire una legnata sul capo o sulla schiena, una spruzzata d'acqua od una pennellata di colla sulla faccia. Insomma anche i *Millons* hanno divertito e si sono meritati degli applausi. Questa sera replica a richiesta. Piena assicurata.

La causa Sonzogno-Verga per la *Cavalleria Rusticana*. — Sulla causa Sonzogno-Verga circa i diritti d'autore della *Cavalleria Rusticana*, di cui abbiamo parlato giorni fa, *La Capi*

[illegible] moderne. Non bisogna sacrificare sull'altare del passato il fiore della nostra originalità.

A torto si accusa di esaurimento artistico il nostro tempo. Bisogna adattarsi ai bisogni nuovi e far tesoro dei materiali nuovi.

C'è chi nega il carattere di materiale monumentale al ferro. Eppure la galleria delle macchine all'Esposizione di Parigi che contempera mirabilmente le ragioni della scienza e le bellezze dell'arte (opera di un *Prix de Rome*) è grandioso monumento, ed entrando in quel vascello fantasma un senso di pietà vi invadeva per quanti bizantineggiano entro il passato. Gli architetti del Campo di Marte hanno rotto colla tradizione del passato, approfittando di tutti i prodotti dell'industria moderna.

• — Muoviamoci! — egli conclude. — Meglio lanciare fra le tempeste dell'oceano la navicella del proprio ingegno, piuttosto che restarsi immobili sulla riva del passato. Ivi non si correrà rischio di naufragare, ma non si potrà mai scoprire la terra lontana del vero. •

— Ieri, verso le 2, visitò l'Esposizione l'on. Bonghi.

— La conferenza del comm. Negrin, che doveva aver luogo *oggi*, venne rinviata a Venerdì, alle ore 3. Il tema è: *Le scuole superiori d'architettura.*

CRONACA

La partenza dell'on. Boselli. — Oggi col diretto parte alla volta di Firenze il ministro della P. I., on. Boselli. Egli, come si sa, va a presenziare al banchetto che sarà offerto domani al presidente del Consiglio.

Onoranze al conte C. F. di Robilant nell'Asilo infantile del Lingotto. — Sappiamo che domenica, 12 corr., avrà luogo nell'Asilo infantile del Lingotto l'inaugurazione del monumento al conte C. F. Nicolis di Robilant, di cui già altre volte ci siamo occupati. Commemorerà l'illustre defunto l'egregio avv. Carlo Pasi. Avrà poscia luogo un saggio dato dai bambini dell'Asilo susseguito dalla distribuzione dei premi.

A questo proposito siamo informati che, a cura della Compagnia delle tranvie a vapore piemontesi, verrà attivato un treno speciale in partenza da Torino (in capo a via Nizza) alle ore 1,30, e in ritorno dal Lingotto alle 5 pom.

Pubblichiamo qui sotto il 5° elenco dei sottoscrittori, avvertendo che le sottoscrizioni continuano a riceversi presso i signori A. Zappata, tesoriere del Municipio, e G. B. Auxilia, negoziante metalli, via Venti Settembre, 41.

S. E. il ministro degli esteri, L. 100 — S. E. il ministro della guerra, 50 — S. E. il ministro della marina, 50 — Rignon cav. Vittorio, 10 — Piccini Vittorio, 10 — Sparto Giuseppe, 2 — Stella comm. Giuseppe, 5 — Marinetti-Morando Teresa, 5 — Sorisio Carlo e C., 10 — Guglielmi cav. Giovanni, 5 — Buscaglione cav. Giacomo, 10 — Comm. Alberti-Balegno Vittorio, 10 — Engelfred cav. avv. Giuseppe, 15 — Gariglio Vincenzo, 15 — Borbonese Melchiorre, 2 — Giuglierdi Giovanni, 1 — Achino Giovanni, 5 — Franceline Caterina, 10 — Chiappero Giuseppe, 5.

Totale della lista L. 321
Id. delle liste precedenti » 1160

Totale generale L. 1480

Esposizione operaia. — Anche a questa Esposizione vi fu domenica affluenza grandissima. I visitatori raggiunsero la cifra di 13,000, di cui 6500 con biglietto intero, 4000 con biglietto a metà pagamento e circa 2000 oblatori, congressisti, ecc.

Nelle gallerie fu tale la ressa che si dovette sospendere per due volte la vendita dei biglietti.

Un pazzo spaventa cristiani. — Ieri sera, verso le ore 7 1/2, uno sconosciuto inseguiva un ragazzino di 10 anni lungo la via Madama Cristina; il fanciullo, impaurito, fuggendo andò a cacciarsi in mezzo a due signorine, le sorelle Marietti, che si restituivano a casa, alle quali domandò protezione. Lo sconosciuto se la prese allora con le due ragazze e prese ad ingiuriarle; e come queste fuggivano, si diede ad inseguirle rivolgendo loro delle minaccie. Esse alla loro volta domandarono protezione a due giovani certi Costa Luigi e Pasquale Pietro. Rifugiatisi tutti nella portieria della casa N. 30 di via Pio Quinto, lo sconosciuto, di aspetto poco rassicurante, li seguì nella casa stessa, e salito su per le scale andò a suonare il campanello ad un alloggio al quinto piano. I due giovani ed il marito della portinaia, ch'è una guardia municipale, salirono alla loro volta, e raggiunto quell'individuo, gli chiesero ragione del suo contegno. Lo sconosciuto per tutta risposta prese a lanciare pugni a tutti; allora fu senz'altro arrestato e portato alla Questura, dove si dichiarò per Riccio Vittorio, d'anni 30. Si riconobbe però ch'egli non aveva il cervello a segno e non seppe quindi giustificarsi davanti al funzionario di servizio. Fu più tardi consegnato ad un suo parente che egli stesso aveva indicato alla Questura.

Sequestro di carne. — Un veterinario dell'ufficio d'igiene, ispezionando lo spaccio di carni così dette *gratis* (bue, vitello e sanato) tenuto dal signor S. C. in via Ponte Mosca, sequestrò nello stesso spaccio 31 chilogrammi di carne di maggia alla quale era stato tolto maliziosamente il bollo a fuoco speciale che la distingue dalle altre specie di carni. La carne essendo di qualità sana, fu mandata in dono alla Casa Benefica pei derelitti e il S. venne dichiarato in contravvenzione.

Una creaturina morta in viaggio. — Zanino Francesco, d'anni 21 e Rollo Teresa, d'anni 24, coniugi, si presentarono ieri all'ufficio delle guardie municipali della sezione Dora col cadaverino di una loro bambina di 19 mesi d'età raccontando che, giunti la sera prima da Intra, quella loro creaturina era morta per via, e che durante la notte avevano tenuto con loro il cadavere all'*Albergo dei tre Galli*, dove avevano preso alloggio. Il comm. Ramella, informato di ciò, fece portar il cadavere della piccina alla camera mortuaria e mandò i genitori allo stato civile per la denuncia del decesso.

STATO CIVILE. — Torino, 6 ottobre 1890.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Bertolotti Giovanni Battista con Mariani Maddalena — Dall'Argine Maurizio con Giustetto Maria — Geremia Stefano con Novarina Carola vedova Vota — Perelli Angelo con Musina Capitolina.

MORTI: Dessi Pietro, d'anni 28, di Torino, giardin.
Giovale Marianna, id. 72, di Giaveno, rosina.
Piazza Giovanni, id. 20, di Portacomaro, falegname.
Martin Carlo, id. 57, di Torino, negoziante.
Milatto Domenico, id. 61, di Villarfocchiardo, contad.
Museo Rosa nata Coscia, id. 62, di Alba, lavandaia.
Tuninetti Domenico, id. 50, di Carmagnola, contad.
Vecchio Maddalena, id. 85, di Candiolo, filatrice.
Compagnoni Giovanni Ant., id. 78, di Stradella, sarto.
Goglio Luigia n. Seyta, id. 67, di Barbania, contad.
Castagna Giuseppe, id. 60, di Mondovì, sellaio.
Grandani Cesare, id. 21, di Ivrea, litografo.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

Id. Moscato [illegible]

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. [illegible], da L. 2 75 a 3 25.

Id. Uve comuni mg. 1250, da L. 2 35 a 2 65.

Torino (2) — Uvaggi mg. 3030, da L. 3 40 a 3 75.

Id. Uva merid. mg. 900, da L. 3 60 a 3 90.

Tortona — Uva nera di collina mg. 11,000, da L. 2 35 a 2.

Id. Uva bianca di collina mg. 4500, da L. 2 05 a 1 65.

(1) Più mg. 100 venduti a prezzo di rapporto e mg. 950 venduti per fuori città.
(2) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Brondolo Antonio non venne depositato il bilancio. Il fallito è latitante.

Alessandria. — Fallimento Degiovannini Sebastiano venne omologato il concordato.

Asti. — Fallimento Cappelletti Attilio delegazione sorveglianza composta dalli Pietro Bosio, Pietro Borgo e Giuseppe Visca. Curatore provvisorio confermato il geom. Secondo Righetti.

Biella. — Fallimento Bietti Battista a curatore definitivo nominato l'avv. Efisio Minero.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Sozzani Carlo fu Giuseppe, esercente il *Caffè Nazionale*. A giudice delegato l'avv. Carlo Buggino; a curatore provvisorio l'avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 21 corrente, 3 pom. Termine presentazione titoli credito 4 novembre. Verifica crediti 18 novembre, 2 pom. Bilancio attivo L. 600 stabili, L. 1400, merci, L. 1800 mobili, L. 500 crediti, totale 3800; passivo L. 1990 privilegiato, L. 40,402 22 chirografario, totale lire 42,392 22.

Borsa di Genova 6 8bre.			
Rend. Ital. cont.	95 50	Az. Ferr. Mediterr.	577 —
» » f.m.	95 85	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1770 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	[illegible] 50	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	712 —	Nav. Gen. Italiana	372 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	250 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 50	Egiziano 6 0/0	491 1/2
» 3 0/0	94 05	Rend. ungher. 6 0/0	91 08
» 4 1/2 0/0	106 00	Rend. spagn. ester.	76 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	95 10	Banca di sc. di Parigi	842 50
Camb. Londra vista	25 33	Banca Ottomana	633 75
Consolid. inglesi	96 —	Argento fino	145 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1307 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2429 —
Turco nuovo	18 3/4	Panama	40 75
Banca di Parigi	807 50	Lotti turchi	82 —
Tunisino	499 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 4 ottobre.
Oro. Pezzi 236 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Vienna, 6.			
Mobiliare	308 85	Cambio su Parigi	45 —
Lombarde	149 75	Cambio su Londra	114 15
B. Anglo-Austr.	166 75	Lire italiane	44 70
Austriache	210 75	Rendita Austriaca	88 70
Banca Nazionale	971 —	Id.	88 20
Napoleoni d'oro	9 08	Unionbank	240 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	107 75
		» Ungherese nuova	— —

		Londra, 6 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	94 15/16	Egiziano 1868	96 3/4
Rendita Italiana	13 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	50 3/4		
Spagnuolo	75 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	18 7/16		

Berlino, 6.			
Mobiliare	172 —	Cons. Pruss. 4 0/0	105 20
Austriache	100 25	Id. 3 1/2 0/0	99 50
Lombarde	91 00	Turco nuovo	18 70
Cambio su Londra	20 16 5	Prest. Orient. Russo	80 80
Rendita Italiana	94 10	Rublo	254 25
Id. f.m.	93 70	Mediterranee	113 70
		Meridionali	— —

MONCALIERI, 3 8bre. — Sanati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 25 — Id. 2. q. da 7 75 a 7 75 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 4 25 a 5 20 — Tori da 6 25 a 7 25 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 6 00 a 6 50.

Maggengo da 0 55 a 0 60 — Ricetto da 0 45 a 0 50 — Terzuolo da 40 a 45 — Paglia da 0 45 a 0 55.

PINEROLO, 4 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emine
Framento	L.	18 27	16 68	264	4 —
Segala	»	13 33	11 78	157	2 89
Granturco	»	12 61	10 43	271	2 05
Patate	»	— 70	— 50	202	
Castagne fresc.	»	1 50	1 30	1050	

Stagionatura serica delle sete in Torino, 6 8bre.

Organzino	colli 8	— K.	560 13
Greggia	colli 5	— K.	311 05
Totale	colli 13	— K.	877 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 75	— K.	6890 28

Il Direttore-Gerente: A. Bortoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Ubertalli** porge riconoscente i più vivi ringraziamenti a tutte le persone ed Istituti che vollero onorare i funebri del loro amato estinto

Cav. Giacomo Ubertalli

e chiede in pari tempo venia a tutti quelli cui in sì luttuosa [illegible] non fosse pervenuto il triste [illegible]. c 3469

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1890.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 165,920,370

Cartelle emesse	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
In totale al 31 agosto 1890	161,006	96,480,500	2097	1,048,500
Nel mese di settembre 1890	579	290,000	—	—
In totale al 30 settembre 1890	16[illegible]	9[illegible]	2097	1,048,500

Cartelle da estinguersi	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Rilevate la restituzione anticipata di mutui	39,916	19,958,000	162	81,000
Per estrazione a sorte	24,277	12,138,500	62	31,000
In totale	64,193	32,096,500	224	112,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	63,103	31,553,500	211	105,500
Cartelle da ritirarsi	1,090	545,000	13	6,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle estinte	64,193	32,096,500	224	112,000
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1890	131,384	65,692,000	1873	936,500
Delle quali al portatore	97,579	N.	1160	
Delle quali al nome	33,805	»	713	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 500 25 — 4 1/2 0/0 L. 468; Minimo 5 0/0 » 505 » — 4 1/2 0/0 » 468

Attività

Attività	Al 31 agosto 1890	Al 30 settembre 1890
Prestiti con ammort. Conto capitale 5 0/0 L.	66,645,231 »	66,894,512 27
Id. 4 1/2 0/0 »	957,580 07	936,587 82
Id. Conto annualità	1,500,482 35	1,079,180 84
Fondi impiegati In titoli dello Stato	305,503 60	305,503 60
In titoli diversi	348,713 15	348,713 35
In cartelle fondiarie dell'Istituto	378,449 50	357,300 »
Debitori diversi Per assicurazione incendi L. 30,331 96; Per cause diverse » 565,047 61	551,561 35	595,550 37
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	1,382,526 83	1,310,493 07
Cartelle fondiarie in deposito	955,500 »	955,500 »
Mobili L. 10,000 44; Spese d'impianto » 41,087 80	50,784 24	50,784 84
Fondo di garanzia	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	709,082 41	709,082 41
Crediti ipotecari	8,080 »	8,080 »
Totale delle Attività L.	68,618,401 90	68,318,272 93
SPESE		
Interessi passivi L. 10,780 18; Spese d'amministrazione » 97,886 73; Sorveglianza governativa » 2,335 »	88,331 18	110,637 85
Totale a bilancio L.	68,896,733 08	68,428,910 78

Passività

Passività	Al 31 agosto 1890	Al 30 settembre 1890
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	65,649,000 »	65,692,000 »
Id. Serie 4 1/2 0/0 »	608,000 »	636,500 »
Id. Conto interessi	1,579,007 00	1,577,042 13
Id. Conto amm. Serie 5 0/0	550,000 »	543,000 »
Id. Serie 4 1/2 0/0	6,500 »	[illegible]
Creditori diversi	24,371 39	31,195 98
Diritti erariali	7,133 70	9,402 75
Imposta sulla ricchezza mobile	101,159 51	145,294 33
Depositanti a garanzia d'ipoteche In cartelle	141,300 »	140,000 »
In contanti	453,161 35	474,904 15
Depositanti cartelle per custodia In cartelle	94,200 »	91,500 »
In contanti	1,310 04	985 40
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 137,200; Per conto dell'Istituto » 282,300	719,500 »	400,000 »
Depositi per perizie	14,995 97	14,800 17
Capitale proprio dell'Istituto	1,319,738 55	1,319,738 55
Fondo di riserva	358,041 56	358,041 56
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	68,708,299 55	68,238,811 94
RENDITE		
Interessi attivi L. 56,077 70; Diritti di commissione » 135,261 76; Utili diversi » 2,930 39	184,333 93	190,098 84
Totale a bilancio L.	68,892,733 08	68,428,910 78

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **15** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato modo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

Attività	Al 31 agosto 1890 N.	Al 31 agosto 1890 L.	Al 30 settembre 1890 N.	Al 30 settembre 1890 L.
Anticipaz. su pegno 1889 N.	43,006	831,000 75	33,719	641,076 »
» 1890 »	127,370	2,455,610 60	140,958	2,100,378 »
» su fondi pubblici »	356	1,308,916 60	380	1,303,936 08
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		8,109,060 70		7,656,346 70
Obbl. con guarent. gov. »		9,409,200 15		9,031,210 36
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,842,635 »		2,842,635 »
Titoli diversi »		1,014,730 »		1,014,330 »
Conti correnti ad interessi		3,418,996 36		3,176,000 36
Mutui con guarentigia ipotecaria		914,187 90		900,000 »
Mutui a Corpi Morali		944,444 40		944,444 40
Stabili di proprietà		448,448 80		448,448 80
Cassa contanti		440,350 73		1,381,876 81
Debitori diversi		1,401,005 09		1,005,899 01
Spese da ammortizzarsi e mobili		23,316 40		24,314 30
Titoli depositati		34,737,840 73		34,637,760 73
Conti correnti debitori per servizio Cassa: Credito fondiario		—		—
Opere Pie di San Paolo		806,250 41		98,310 13
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani		80,998 64		97,210 58
Cap. Magg. di S. Gio. Batt.		13,000 72		17,815 90
Regio Ospizio di Carità		14,007 08		16,915 98
Ospedale di S. Luigi		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino		—		—
Opera Pia Bolmida		—		—
Regio Albergo di Virtù		—		—
Opera Pia Barolo		—		—
Opera Pia Gala		—		—
Casa Ben. pei Giovani dec.		—		—
Totale delle Attività L.		64,384,879 87		63,083,494 33
Elargizioni di beneficenza		51,900 »		51,900 »
Spese dell'Esercizio 1890. Imposte L. 39,548 75; Interessi passivi » 205,703 71; Amministrazione » 119,380 19		430,530 65	89,000 42; 159,981 49; 203,059 75	508,114 48
Totale a bilancio L.		64,797,310 40		63,637,419 81

Passività

Passività	Al 31 agosto 1890 N.	Al 31 agosto 1890 L.	Al 30 settembre 1890 N.	Al 30 settembre 1890 L.
Capit. depositati, Libretti N.	6,383	19,007,943 35	6,361	18,858,980 63
Interessi sui detti da pagarsi L.		[illegible] 86		232,110 10
Depositi speciali, Libretti N.	3	1,534,489 57	3	1,500,210 75
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		514,214 09		485,159 00
Fondi pensioni impiegati		117,880 01		118,041 79
Creditori sopra pegni		58,700 54		60,847 90
Creditori diversi		50,161 01		32,997 40
Conti correnti creditori per servizio Cassa: Credito fondiario		1,382,526 83		1,310,493 07
Opere Pie di S. Paolo		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani		—		—
Cap. Magg. di S. Gio. Batt.		—		—
Regio Ospizio di Carità		—		—
Ospedale di S. Luigi		9,374 40		8,286 60
Orfanotrofio femm. di Torino		13,435 07		16,210 35
Opera Pia Bolmida		18,508 61		18,385 01
Regio Albergo di Virtù		191,765 82		41,019 78
Opera Pia Barolo		1,060 33		15,843 18
Opera Pia Gala		1,928 61		1,403 01
Casa Benef. pei Giovani dec.		8,000 »		60 »
Depositanti titoli: per anticipazioni		1,640,160 »		1,264,310 »
per custodia N.	215	5,400,725 45	213	[illegible]
amministrati »	414	11,037,330 »	408	11,872,100 »
per cauzioni		1,132,500 »		795,700 »
per servizi Cassa		14,871,940 23		14,976,540 23
Avanzo rendite esercizio precedente		—		—
Totale delle Passività L.		58,793,615 36		57,507,165 11
Avanzi di rendita		5,151,015 74		5,151,015 74
Rendite dell'Esercizio 1890. Interessi attivi L. 787,009 68; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 65,079 70		852,088 38	411,537 80; —; 73,790 70	583,277 90
Totale a bilancio L.		64,797,310 40		63,607,416 51

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibile di L. 3000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 2 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° ottobre 1890.

Il Ragioniere Capo
VITTORIO LAMARQUE.

Il Presidente
BENINTENDI.

V° Il Controllore Capo
R. BACHER.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.